

S.S.51 "ALEMAGNA"
VARIANTE DI LONGARONE

PROGETTO FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

COD. VE407

PROGETTAZIONE: ATI VIA - SERING - VDP - BRENG

RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE e PROGETTISTA:

Dott. Ing. Massimo Capasso (Ord. Ing. Prov. Roma A26031)

PROGETTISTA:

Responsabile Tracciato stradale: *Dott. Ing. Massimo Capasso (Ord. Ing. Prov. Roma 26031)*
 Responsabile Strutture: *Dott. Ing. Giovanni Piazza (Ord. Ing. Prov. Roma 27296)*
 Responsabile Idraulica, Geotecnica e Impianti: *Dott. Ing. Sergio Di Maio (Ord. Ing. Prov. Palermo 2872)*
 Responsabile Ambiente: *Dott. Ing. Francesco Ventura (Ord. Ing. Prov. Roma 14660)*

GEOLOGO:

Dott. Geol. Enrico Curcuruto (Ord. Geo. Regione Sicilia 966)

COORDINATORE SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:

Dott. Ing. Matteo Di Girolamo (Ord. Ing. Prov. Roma A15138)

COORDINATORE ATTIVITA' DI PROGETTAZIONE:

Dott. Ing. Maria Antonietta Merendino (Ord. Ing. Prov. Roma A28481)

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Dott. Ing. Ettore De Cesbron De La Grennelais

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

MANDATARIA:

MANDANTI:



ELABORATI GENERALI

**Relazione tecnica di variante urbanistica
Comune di Longarone**



CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO	LIV. PROG. ANNO	T00EG00GENRE05A			
DPVE0407	D 21	CODICE ELAB.	T00EG00GENRE05	A	-
D		-	-	-	-
C		-	-	-	-
B		-	-	-	-
A	EMISSIONE	DIC.2022	B.ZIMEI	F.VENTURA	M.CAPASSO
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas <small>GRUPPO FS ITALIANE</small>
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	6
2.1	DESCRIZIONE DI PROGETTO E LE OPERE	6
2.1.1	La configurazione di progetto	6
2.1.2	Curve circolari	7
2.1.3	Curve a raggio variabile	8
2.1.4	Livellette	10
2.1.5	La sezione di progetto	10
2.1.6	Intersezioni	12
2.1.7	Viabilità secondaria	17
2.1.8	Opere maggiori (galleria e viadotti)	18
2.2	CANTIERIZZAZIONE	21
3	VERIFICA DI COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - PAESISTICA ED URBANISTICA	22
3.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) DEL VENETO	22
3.1.1	Obiettivi e tematiche costitutive del Piano	23
3.1.2	Indirizzi per la valorizzazione del paesaggio	28
3.1.3	Ambiti di paesaggio	29
3.1.4	Coerenza	33
3.2	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE D'AMBITO (PPRA)	37
3.3	VINCOLI E TUTELA PAESISTICO - AMBIENTALE	38
3.3.1	Ambito tematico di analisi e fonti conoscitive	38
3.3.2	Beni paesaggistici	39
3.3.2.1	Beni immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Articolo 136 del D.Lgs. n.42 del 2004)	39
3.3.2.2	Aree tutelate per legge (Art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 2004)	40
3.3.3	Beni culturali	45
3.3.4	Vincolo idrogeologico	46
4	PIANIFICAZIONE COMUNALE	48
4.1	COMUNE DI LONGARONE	49

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

4.2 EX TERRITORIO COMUNALE DI CASTELLAVAZZO

58

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

1 INTRODUZIONE

L'intervento in oggetto è localizzato nella regione Veneto, provincia di Belluno, e riguarda la realizzazione della variante alla S.S. n. 51 di Alemagna in corrispondenza del centro abitato di Longarone.

La variante di Longarone è inserita nel Decreto 7 dicembre 2020 "Identificazione delle opere infrastrutturali da realizzare al fine di garantire la sostenibilità delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026", in un'ottica di miglioramento della capacità e della fruibilità delle dotazioni infrastrutturali.

La S.S. n. 51 «di Alemagna» rappresenta il principale asse Nord – Sud della regione ed ha una forte valenza regionale e turistica, in virtù delle località che raggiunge, una per tutte Cortina, di cui garantisce l'accessibilità.

La S.S. 51 ha anche una valenza interregionale e internazionale per la presenza, nel bellunese, di uno dei distretti industriali più importanti del Nord-est, quello dell'occhiale: ad Agordo è nata Luxottica, a Longarone sono presenti la Marcolin, il Gruppo De Rigo e il maggiore stabilimento della Safilo. Oltre al settore dell'occhialeria, sono presenti quelli della refrigerazione industriale e dei sanitari (Ideal Standard, Ceramica Dolomite), insieme a insediamenti industriali per la lavorazione dell'alluminio, mobilifici, stabilimenti caseari ecc.

Il tracciato attuale della S.S. 51 attraversa il paese di Longarone. Ciò provoca una forte discontinuità funzionale, derivante dalla connotazione urbana che la strada forzatamente assume, costituendo un "collo di bottiglia" per l'intera rete viaria della zona. La situazione odierna del traffico lungo la S.S.51 ha ricadute negative anche sulla sicurezza della circolazione. Infatti, il numero annuo d'incidenti, benché non elevato in valore assoluto, è significativamente maggiore della media sull'intero percorso.

Il progetto relativo alla "Variante di Longarone S.S.51 di Alemagna" interessa un'area di pertinenza dei seguenti territori comunali:

- Comune di Ponte Nelle Alpi;
- Comune di Longarone.

Il progetto prevede la realizzazione di un'infrastruttura stradale che inizia in corrispondenza dello svincolo di Soverzene, dove l'autostrada A 27 confluisce nella S.S. n. 51, si sviluppa totalmente in destra idraulica del fiume Piave e si riconnette alla S.S. n. 51 attuale poco a nord dell'abitato di Castellavazzo, in corrispondenza della galleria stradale esistente. Il tracciato della variante ha una lunghezza di circa 11,2 km.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

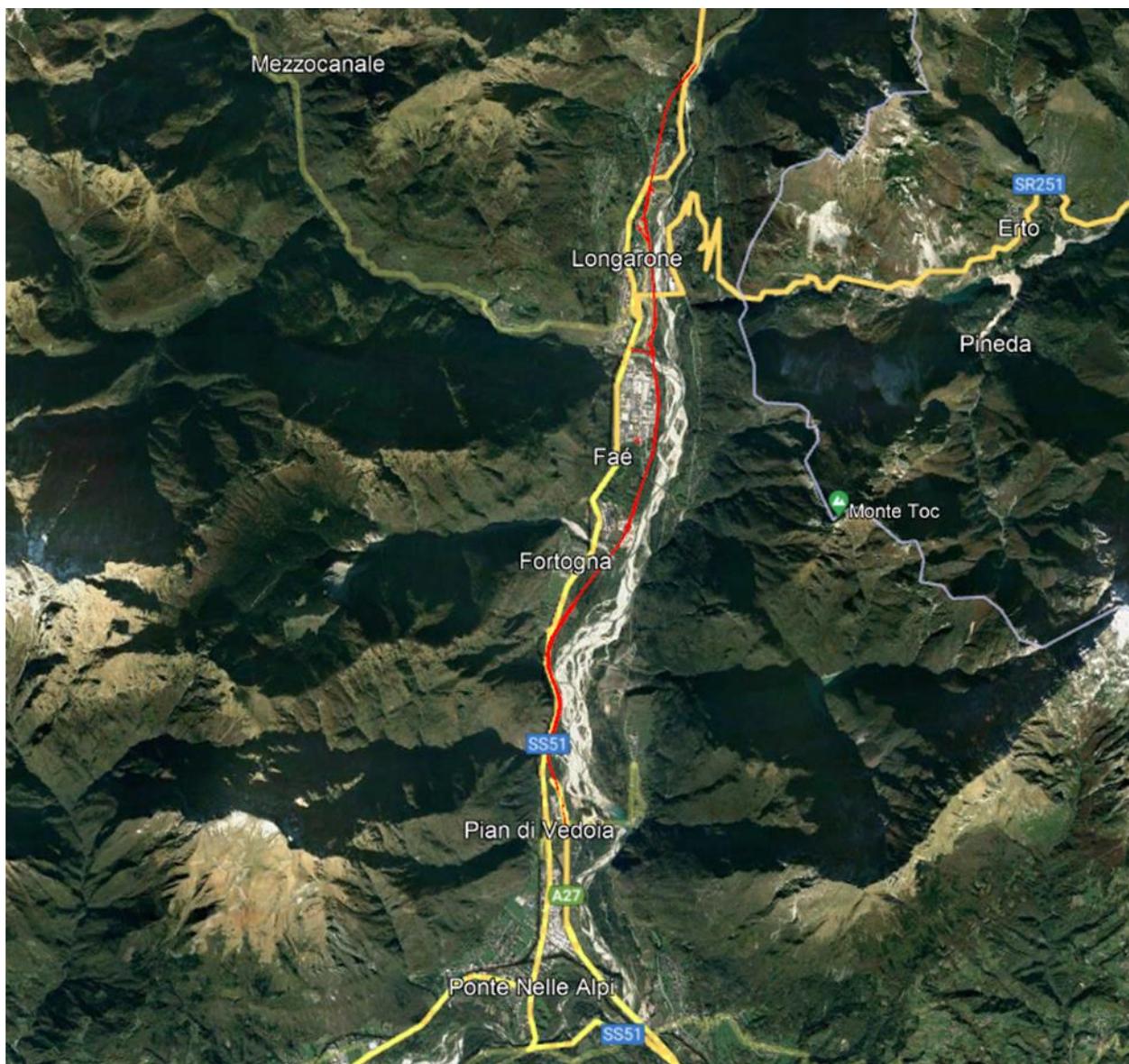


Figura 1-1: Inquadramento della S.S.51 in corrispondenza dei centri abitati e rappresentazione dell'intervento in progetto.

Lungo il tracciato è prevista la realizzazione di num. 7 viadotti, per una lunghezza complessiva di circa 3100 metri, oltre ad una galleria naturale (GN Castellavazzo) di circa 1540 m.

È prevista la realizzazione di tre nuove intersezioni a livelli sfalsati per la riconnessione della variante alla rete stradale esistente:

- Svincolo A27;
- Svincolo Zona Industriale;
- Svincolo Longarone centro.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas GRUPPO FS ITALIANE
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Il tracciato in progetto, che ha una lunghezza di circa 11 km, rientra quasi interamente nel Comune di Longarone mentre, circa 1700 m si trovano nel Comune di Ponte Nelle Alpi.

Il presente documento costituisce la Relazione tecnica sulla variante urbanistica dell'intervento denominato "S.S.51 "di Alemagna" - Variante di Longarone)" nel Comune di Longarone ed è corredato dai seguenti elaborati cartografici:

<u>Cod. Elaborato</u>	<u>Titolo</u>	<u>Scala</u>
T00EG00GENCT02B	Piano di assetto territoriale - Comune di Longarone 1/2	1:10000
T00EG00GENCT03B	Piano di assetto territoriale- Comune di Longarone 2/2	1:10000
T00EG00GENCT04B	Carta dei Vincoli e delle tutele 1/3	1:10000
T00EG00GENCT05B	Carta dei Vincoli e delle tutele 2/3	1:10000
T00EG00GENCT06B	Carta dei Vincoli e delle tutele 3/3	1:10000
T00EG00GENCT08B	Piano di assetto territoriale - Comune di Longarone 1/2. Stato di fatto	1:10000
T00EG00GENCT09B	Piano di assetto territoriale- Comune di Longarone 2/2. Stato di fatto	1:10000
T00EG00GENCT10B	PRG -Ex Comune di Castellavazzo. Stato di fatto	1:5000
T00EG00GENCT11B	PRG - Ex Comune di Castellavazzo. Stato di progetto	1:5000

Ai fini della verifica dell'intervento con il PRG vigente del Comune di Longarone e con i vincoli paesaggistici e ambientali, si considera soltanto il tratto di progetto ricadente nel comune stesso.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 DESCRIZIONE DI PROGETTO E LE OPERE

2.1.1 La configurazione di progetto

L'intervento in oggetto riguarda la realizzazione della variante alla S.S. n. 51 di Alemagna in corrispondenza del centro abitato di Longarone.

La S.S. n. 51 «di Alemagna» rappresenta il principale asse Nord – Sud della regione ed ha una forte valenza regionale e turistica, in virtù delle località che raggiunge, una per tutte Cortina, di cui garantisce l'accessibilità.

Il tracciato attuale della SS51 attraversa il paese di Longarone. Ciò provoca una forte discontinuità funzionale, derivante dalla connotazione urbana che la strada forzatamente assume, costituendo un "collo di bottiglia" per l'intera rete viaria della zona. La situazione odierna del traffico lungo la SS51 ha ricadute negative anche sulla sicurezza della circolazione.

L'intervento inizia in corrispondenza dello svincolo di Soverzene, dove l'autostrada A27 confluisce nella SS51, si sviluppa totalmente in destra idraulica del fiume Piave e si riconnette alla SS51 attuale poco a nord dell'abitato di Castellavazzo, in corrispondenza della galleria stradale esistente.

La piattaforma stradale è di tipo C1 (strade extraurbane secondarie), ai sensi del D.M. 5/11/2001.

Il tracciato della variante ha una lunghezza di circa 11 km.

Viabilità principali	Classificazione D.Lgs. 285/92	Livello di rete DM 05/11/2001
TR_ AP	C - Strade extraurbane secondarie;	Rete secondaria

Lungo il tracciato è prevista la realizzazione di num. 7 viadotti, per una lunghezza complessiva di circa 3100 metri, oltre ad una galleria naturale (GN Olandreghe) di circa 1540 m.

È prevista la realizzazione di tre nuove intersezioni a livelli sfalsati per la riconnessione della variante alla rete stradale esistente:

- Svincolo A27;
- Svincolo Zona Industriale;
- Svincolo Longarone centro.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

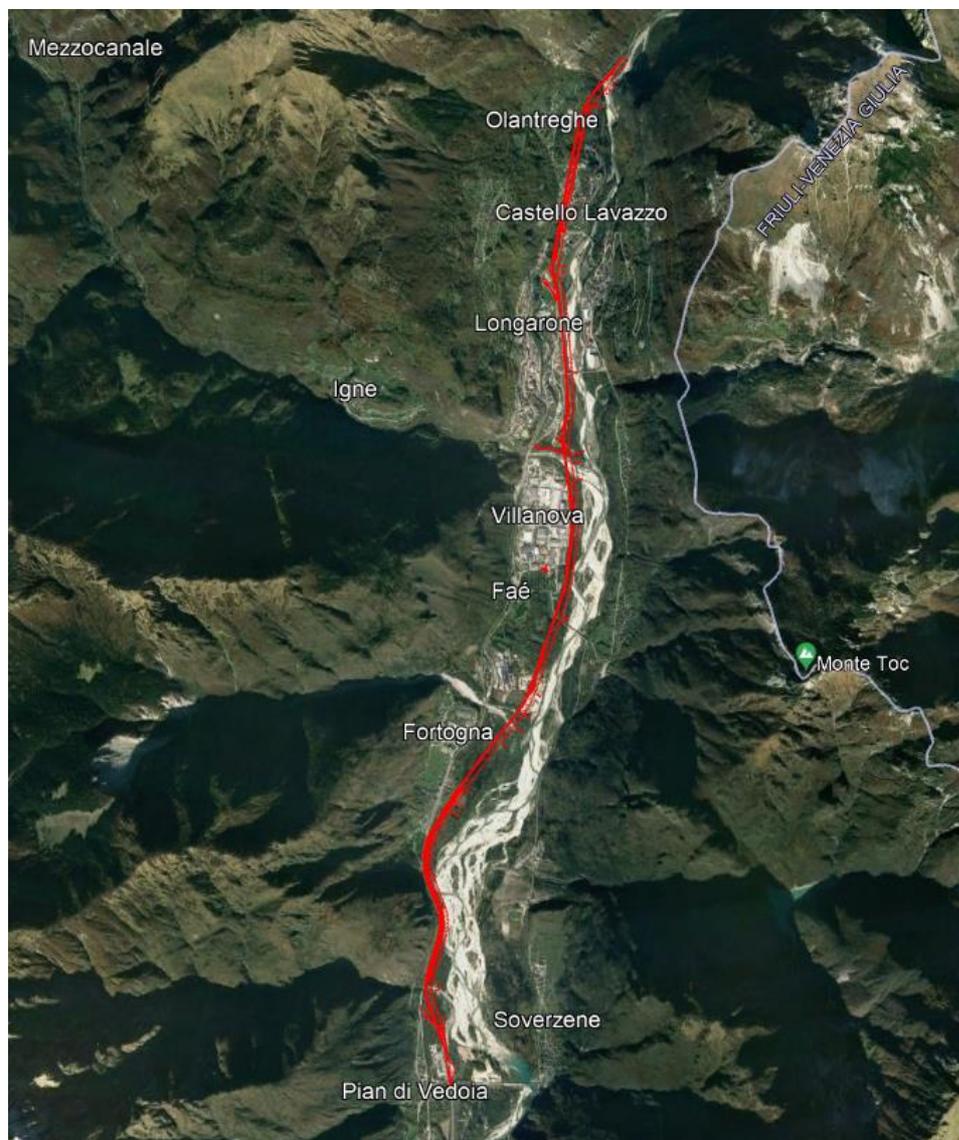


Figura 2-1: Area d'intervento con tracciato su ortofoto

2.1.2 Curve circolari

La verifica delle caratteristiche planimetriche delle curve a raggio costante è stata eseguita controllando le seguenti condizioni:

- a) Raggio minimo delle curve planimetriche: le curve circolari devono aver un raggio superiore al raggio minimo previsto dal DM 05/11/2001;
- b) Relazione raggio della curva (R)/lunghezza del rettilineo (L) che la precede:
 - ✓ per $L < 300\text{m}$ $R \geq L$
 - ✓ per $L \geq 300$ $R \geq 400\text{ m}$.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

- c) Compatibilità tra i raggi di due curve successive: essa è stata eseguita sulla scorta del diagramma in calce controllando, che il rapporto tra i raggi ricada almeno nella zona "buona".

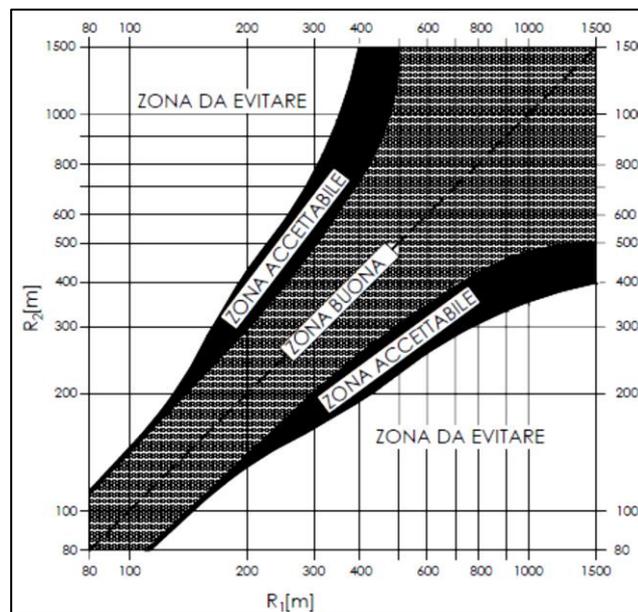


Figura 2-2 D.M. 05.11.2001 - Abaco figura 5.2.2.a.

- d) Lunghezza minima delle curve circolari: la norma prevede che una curva circolare, per essere percepita dagli utenti, deve essere percorsa per almeno 2.5 secondi e quindi deve avere uno sviluppo minimo pari a $L_{c,min} \geq 2.5 \times v_p$ con v_p in m/s (desunto dal diagramma di velocità) ed $L_{c,min}$ in m.

2.1.3 Curve a raggio variabile

La verifica delle caratteristiche planimetriche delle curve a raggio variabile (clotoidi) è stata eseguita controllando le seguenti condizioni:

- a) Criterio 1 (Limitazione del contraccolpo)

Affinché lungo un arco di clotoide si abbia una graduale variazione dell'accelerazione trasversale non compensata nel tempo (contraccolpo), fra il parametro A e la massima velocità V (km/h), desunta dal diagramma di velocità, per l'elemento di clotoide deve essere verificata la relazione:

$$A \geq A_{\min} = \sqrt{\frac{V^3}{c} - \frac{g V R (q_f - q_i)}{c}}$$

dove:

c = contraccolpo (m/s^3);

v = massima velocità (m/s), desunta dal diagramma di velocità, per l'elemento di clotoide considerato;

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas <small>GRUPPO FS ITALIANE</small>
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

q_i = pendenza trasversale nel punto iniziale della clotoide;

q_f = pendenza trasversale nel punto finale della clotoide;

g = accelerazione di gravità.

Trascurando il secondo termine dell'espressione del radicando e assumendo per il contraccolpo (m/s^3) il valore limite:

$$c_{\max} = \frac{50,4}{V}$$

si ottiene:

$$A \geq 0,021 \times V^2$$

dove V (velocità di progetto, ancora desunta dal diagramma di velocità) è espressa in km/h.

- b) Criterio 2 (Sovrapendenza longitudinale delle linee di estremità della carreggiata)

Nelle sezioni di estremità di un arco di clotoide, la carreggiata stradale presenta differenti pendenze trasversali che vanno raccordate longitudinalmente introducendo una sovrappendenza nelle linee di estremità della carreggiata rispetto alla pendenza dell'asse di rotazione. Nel caso in cui il raggio iniziale sia di valore infinito (rettilineo o punto di flesso), il parametro deve verificare la seguente disuguaglianza:

$$A \geq A_{\min} = \sqrt{\frac{R}{\Delta i_{\max}} \times 100 \times B_i (q_i + q_f)}$$

dove:

B_i = distanza fra l'asse di rotazione ed il ciglio della carreggiata nella sezione iniziale della curva a raggio variabile;

Δi_{\max} (%) = sovrappendenza longitudinale massima della linea costituita dai punti che distano B_i dall'asse di rotazione; in assenza di allargamento tale linea coincide con l'estremità della carreggiata;

La somma $q_i + q_f$ è espressa in valore assoluto.

$$q_i = \frac{i_{c_i}}{100}$$

$$q_f = \frac{i_{c_f}}{100}$$

- c) Criterio 3 (Ottico)

Per garantire la percezione ottica del raccordo e del successivo cerchio deve essere verificata la relazione:

$$A \geq R/3 \quad (R_i/3 \text{ in caso di continuità})$$

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Inoltre, per garantire la percezione dell'arco di cerchio alla fine della clotoide, deve essere:

$$A \leq R$$

Per quanto riguarda tutti i dati di tracciamento si faccia riferimento agli elaborati specifici.

Nel seguito si riportano le verifiche di normativa.

2.1.4 Livellette

La pendenza massima delle livellette di cui al DM 05/11/2001 risulta dal prospetto seguente:

TIPO DI STRADA		AMBITO URBANO	AMBITO EXTRAURBANO
AUTOSTRADA	A	6%	5%
EXTRAURBANA PRINCIPALE	B	-	6%
EXTRAURBANA SECONDARIA	C	-	7%
URBANA DI SCORRIMENTO	D	6%	-
URBANA DI QUARTIERE	E	8%	-
LOCALE	F	10%	10%

2.1.5 La sezione di progetto

Le caratteristiche geometriche della piattaforma stradale sono quelle di una strada di tipo C1, così come definita dal D.M. 5/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" (Strade extraurbane secondarie). La piattaforma stradale è costituita da una carreggiata unica, con una corsia per senso di marcia da m. 3.75, fiancheggiata da una banchina di 1.50 m. L'intervallo di velocità di progetto VP è 60-100 km/h.

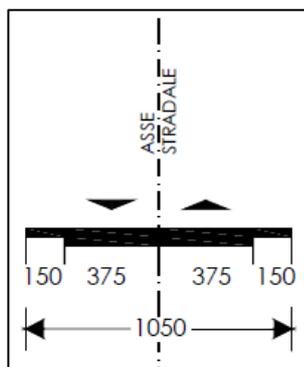


Figura 2-3 Piattaforma stradale tipo C1 (D.M. 05.11.2001).

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

In rilevato gli elementi marginali sono costituiti da arginelli erbosi, di larghezza pari a 2.00 m ove alloggiano le barriere di sicurezza, delimitati a bordo piattaforma da un cordolo in conglomerato cementizio.

La conformazione delle scarpate, rivestite con terra vegetale, di norma ha una pendenza strutturale massima del 2/3 con banca di 2.00 m per altezze del rilevato superiori a 5.00 m.

In trincea l'elemento marginale è costituito da una cunetta triangolare. La scarpata avrà pendenza congruente con le condizioni di stabilità degli scavi.

La vicinanza con la sponda destra del Piave richiederà che, per un cospicuo tratto della variante, il corpo stradale sia realizzato sopra i nuovi argini previsti per contenere una piena con TR = 200 anni.

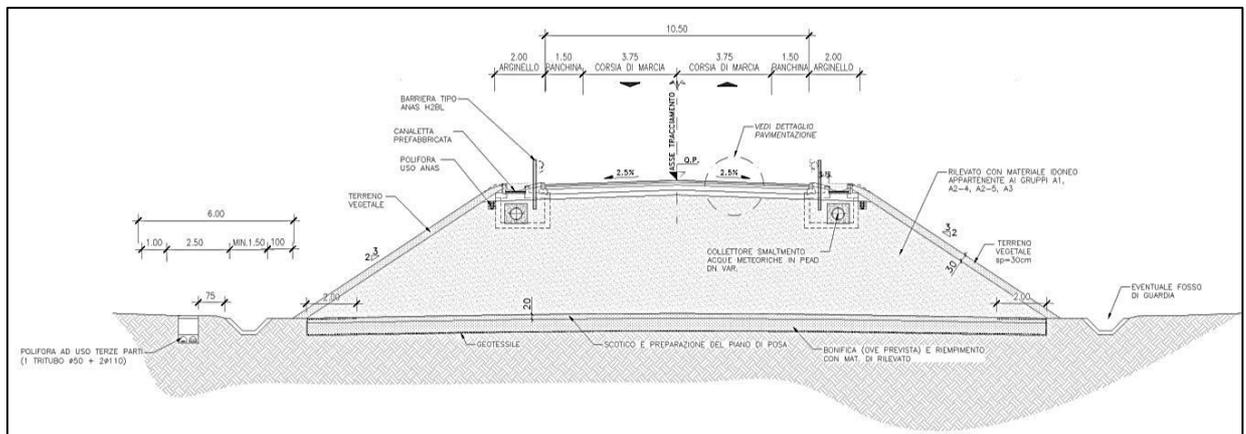


Figura 2-4 Sezione tipo C1 in rilevato.

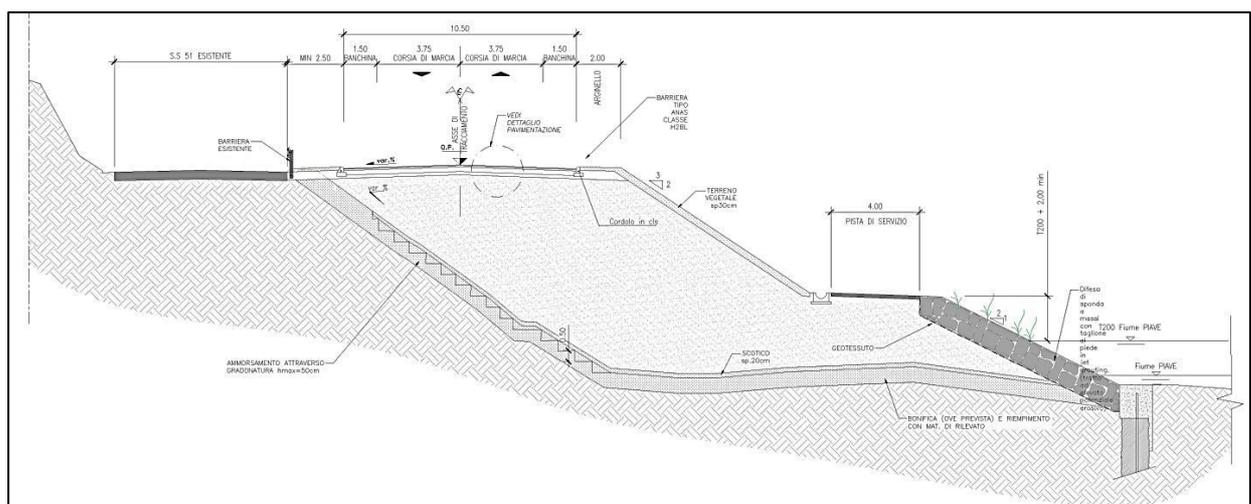


Figura 2-5 Sezione tipo C1 in affiancamento alla SS51 esistente.

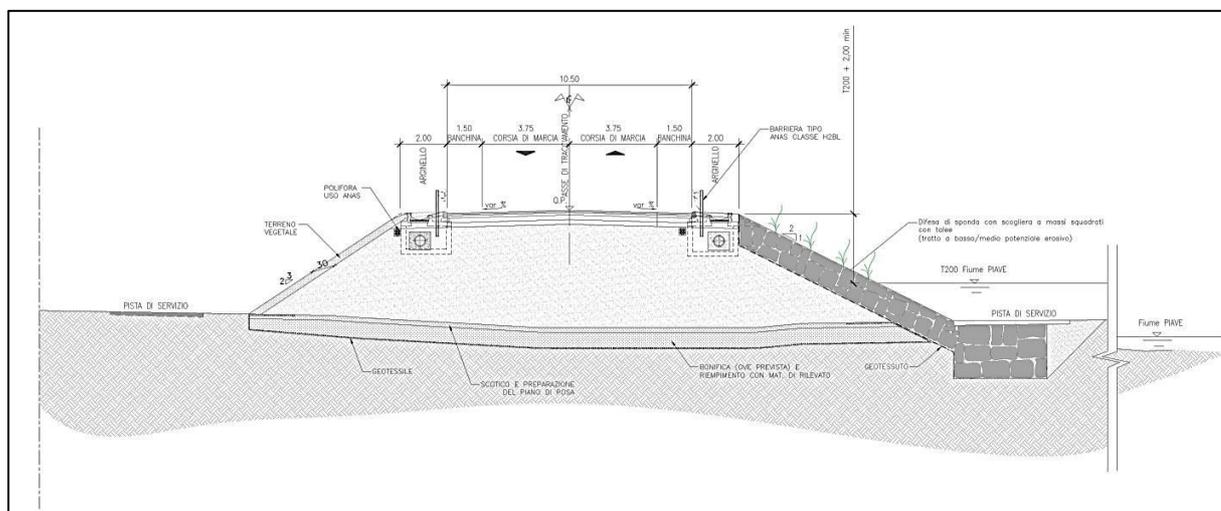


Figura 2-6 Sezione tipo C1 con difesa spondale a massi tratto a basso/medio potenziale erosivo.

2.1.6 Intersezioni

L'intervento prevede le seguenti nuove intersezioni:

- Svincolo A27: è situato all'inizio del tracciato in variante e connette quest'ultima con l'autostrada A27 e con la SS51 esistente;
- Svincolo zona industriale: consente il collegamento della variante alla zona industriale di Villanova;
- Svincolo Longarone centro: consente il collegamento della variante al centro abitato di Longarone.

Il nuovo svincolo A27 modifica parzialmente la connessione oggi esistente tra l'autostrada A27 e la SS51 attuale per permettere l'inserimento della variante. Tutte le manovre già consentite tra le due viabilità nella vecchia configurazione dello svincolo sono mantenute, mentre la variante si allaccia all'autostrada in continuità con quest'ultima, mediante un progressivo restringimento della carreggiata. Sono invece interdette tutte le relazioni tra la nuova viabilità e la SS51 attuale.

Lo svincolo è costituito da:

- una rampa bidirezionale (A27), che connette direttamente l'autostrada A27 con la variante alla SS51 in entrambe le direzioni mediante tratti di transizione da due a una corsia e viceversa;
- una rampa monodirezionale semidiretta (SV01_EU), che consente la manovra di uscita dalla A27 per gli utenti che intendono imboccare la SS51 attuale in direzione Nord;

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

- una rampa monodirezionale indiretta (SV01_EU2) che, distaccandosi dalla precedente SV01_EU mediante un ago, consente la manovra di uscita dalla A27 per gli utenti che intendono imboccare la SS51 attuale in direzione Sud, con riconnessione alla rampa esistente;
- una rampa monodirezionale diretta ausiliaria (CP_DX) che, scambiando lungo la SV01_EU, consente agli utenti in uscita dall'area di servizio esistente ubicata in dx, di imboccare la variante alla SS51 in direzione Nord;
- Una rampa monodirezionale diretta (SV01_WE) che, riprendendo la rampa esistente, consente l'immissione sulla A27 per gli utenti della SS51 attuale provenienti da Nord e diretti verso Sud;
- una rampa monodirezionale indiretta (SV01_WE2) che, immettendosi sulla precedente SV01_WE mediante un ago, consente la manovra di entrata sulla A27 per gli utenti provenienti dalla SS51 attuale da Sud;
- una rampa monodirezionale diretta ausiliaria (CP_SX) che, scambiando lungo la SV01_WE, consente agli utenti in uscita dalla variante alla SS51 di entrare nell'area di servizio esistente ubicata in sx;

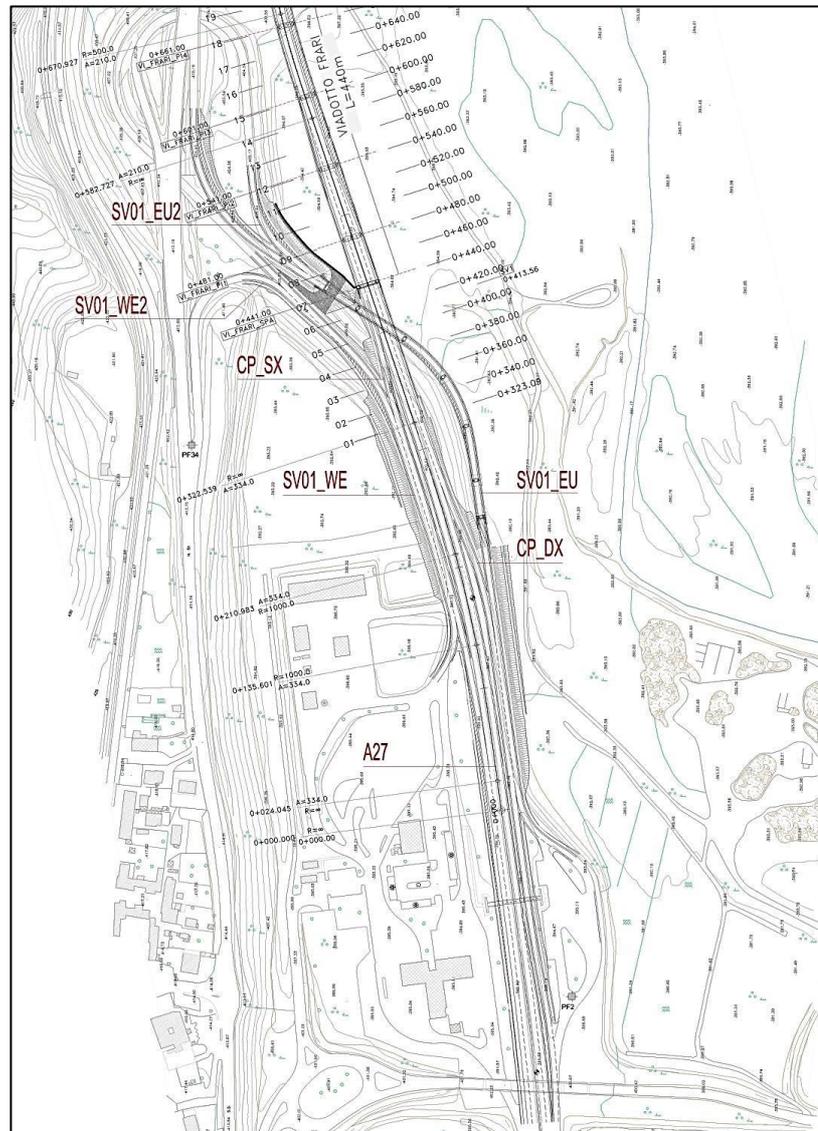


Figura 2-7 Svincolo A27.

Lo svincolo per la zona industriale di Villanova è costituito da una rotonda su cui convergeranno le rampe di uscita e immissione da e per l'asse principale (direzione Nord - Sud) e le viabilità esistenti (direzione Est - Ovest). La variante alla SS51 sovrappasserà la rotonda in viadotto.

La forma dello svincolo è stata determinata dai vincoli territoriali presenti, che non hanno consentito di sviluppare le rampe secondo gli schemi ordinari, ma hanno costretto a tracciarle parallele all'asse principale (sia da un lato sia dall'altro), accostandone il più possibile la carreggiata a quest'ultimo. Da questo vincolo geometrico è inoltre derivato il diametro della rotonda stessa, che ha le dimensioni minime tali da consentire il corretto inserimento dei rami d'ingresso e di uscita.

L'attuale tracciato della SP251 (via Provagna) sarà ritoccato per l'inserimento della nuova rotatoria, con il suo ramo Ovest modificato per un corretto inserimento e quello Est in prosecuzione dell'attuale rettilineo in appoggio al ponte sul Piave.

È prevista inoltre la sistemazione della rotatoria esistente che si trova all'ingresso sud della zona industriale.

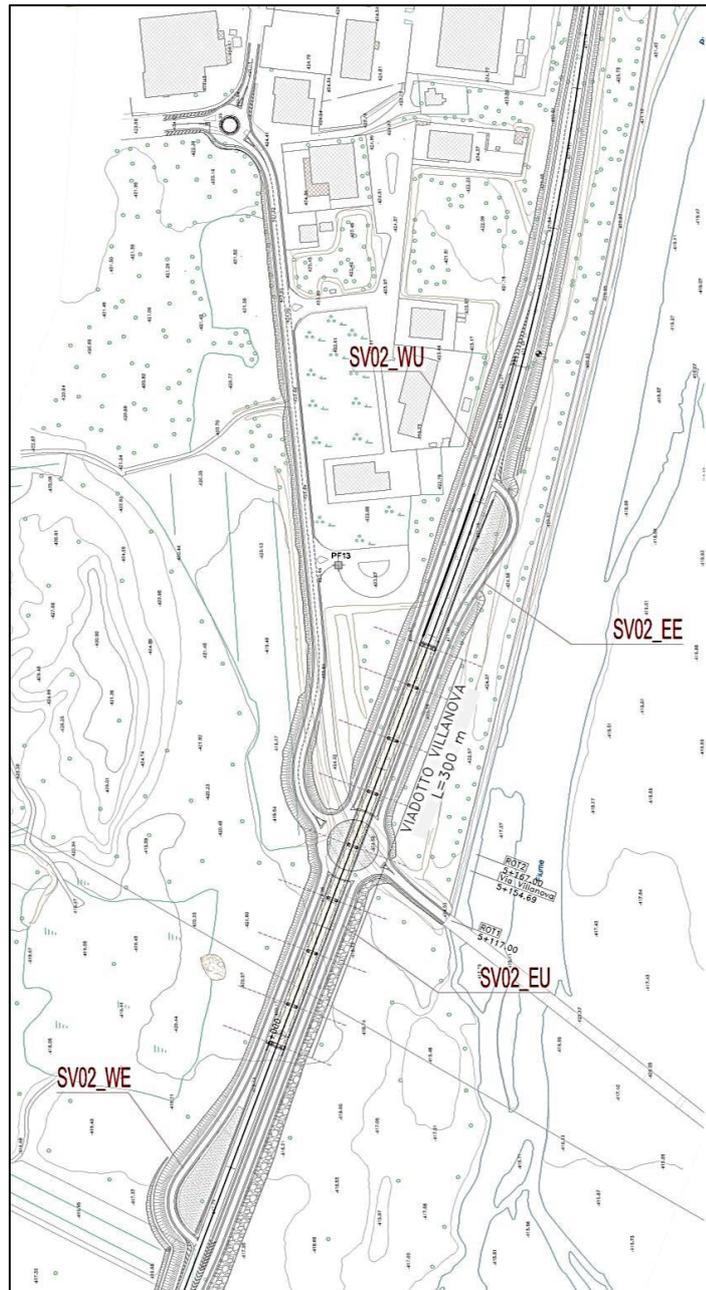


Figura 2-8 Svincolo zona industriale Villanova.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Lo svincolo di Longarone ha uno schema a trombetta, con entrambe le rampe dirette ubicate in sinistra della variante nel senso delle progressive crescenti, mentre quella semidiretta e quella indiretta sottopassano la variante in sottovia.

Il collegamento con la viabilità esistente avverrà per mezzo di una rotatoria in corrispondenza dell'attuale incrocio canalizzato tra via G. Trevisan e via G. Protti.

Si deve all'uopo precisare che via Trevisan corre parallela, almeno per un tratto, alla SS51 attuale, poiché è una viabilità che serve la zona industriale di Villanova. Pertanto, il traffico che da sud impegnerà il nuovo svincolo vi accederà uscendo dalla SS51 all'altezza dell'ingresso principale alla zona industriale e percorrerà via Trevisan per circa 800 m., contribuendo a scaricare ulteriormente la SS51 esistente nell'abitato di Longarone.

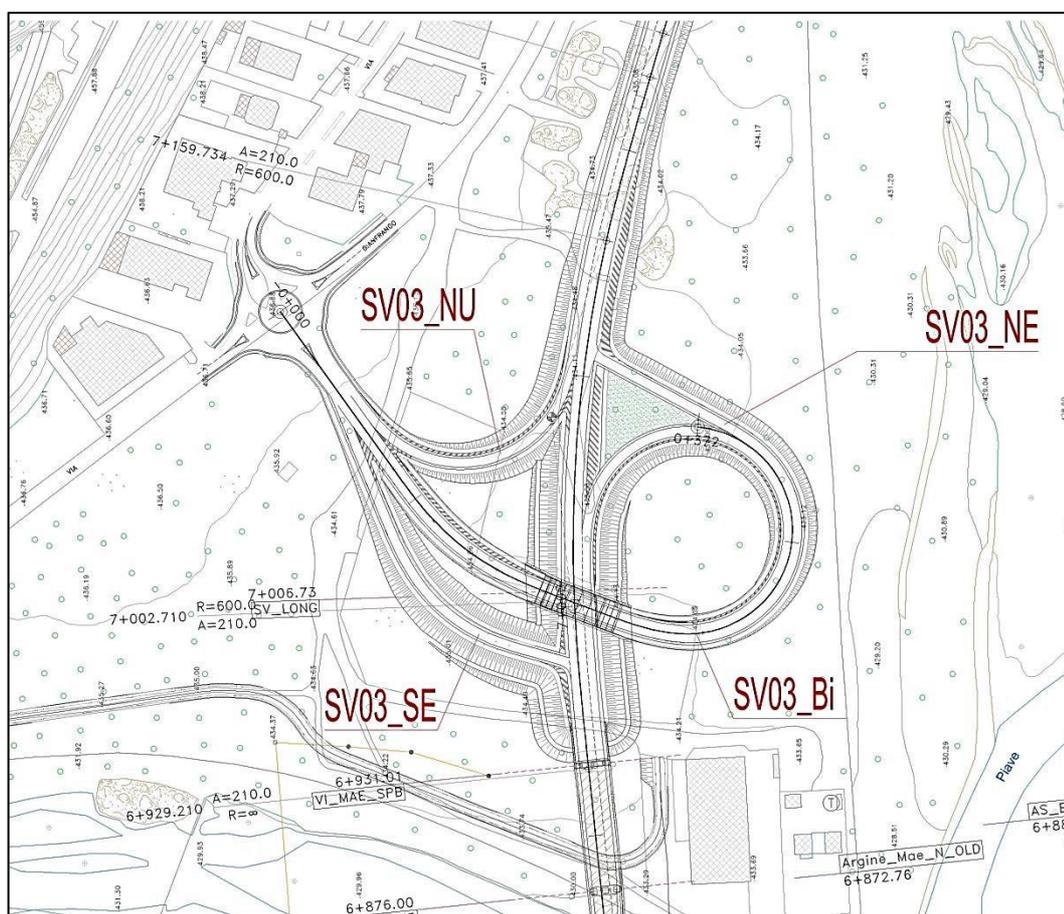


Figura 2-9 Svincolo di Longarone.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

2.1.7 Viabilità secondaria

Per la realizzazione della nuova infrastruttura è stato necessario prevedere alcune deviazioni e ricuciture di viabilità minori. Tutte queste viabilità sono a destinazione particolare e quindi non caratterizzabili per mezzo del parametro "velocità di progetto".

Sono state previste tre diverse tipologie di sezione tipo, in funzione delle dimensioni della viabilità preesistente deviata/riconnessa:

- Tipo 1: carreggiata da 9.50 m. costituita da due corsie da 3.50 m. fiancheggiate da banchine da 1.25 m.;
- Tipo 2: carreggiata da 4.00 m. costituita da una corsia da 3.00 m. fiancheggiata da banchine da 0.50 m.;
- Tipo 3: carreggiata da 6.50 m. costituita da due corsie da 2.75 m. fiancheggiate da banchine da 0.50 m.

Gli elementi marginali saranno costituiti da arginelli erbosi, di larghezza pari a 0.75 m, contenuti da un cordolo in conglomerato cementizio. Nel caso della sezione tipo 2 l'elemento marginale sarà invece costituito da marciapiedi da 1.50 m., poiché si tratta di viabilità urbana. La conformazione delle scarpate, rivestite con terra vegetale, di norma avrà una pendenza strutturale massima del 2/3.

Si riporta di seguito l'elenco della viabilità secondaria di progetto:

- asse AS01_E27, breve tratto previsto per ricostituire un collegamento esistente che sarebbe stato interrotto dalla realizzazione della variante alla SS51. Il tracciato avrà una lunghezza $L \cong 94.00$ m., con una carreggiata da 4.00 m. (sezione tipo locale 2);
- asse AS02_E68, per il collegamento tra via Trevisan e il depuratore, interrotto per la realizzazione della variante alla SS51, lunghezza tracciato $L \cong 429.00$ m., con una carreggiata da 4.00 m. (sezione tipo locale 2);
- asse AS03 corrispondente al tratto di SP251 (via Provagna) compreso tra la rotatoria dello svincolo 2 e quella in corrispondenza della zona industriale, lunghezza tracciato complessiva $L \cong 538.00$ m.;
- asse AS04_E109 previsto per riprendere l'attuale SS51 che dev'essere deviata a causa della realizzazione delle pile del viadotto Fason, lunghezza tracciato $L \cong 124.00$ m., con una carreggiata da 6.50 m. (sezione tipo locale 3)
- Nel seguito è riportato l'elenco delle viabilità presenti in progetto, con la loro definizione e classificazione ai sensi dell'Art. 2 Comma 2 del Codice della Strada (D.Lgs. 285/92).

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas <small>GRUPPO FS ITALIANE</small>
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Viabilità principali	Classificazione D.Lgs. 285/92	Livello di rete DM 05/11/2001	L [m]
TR_AP	C - Strade extraurbane secondarie;	Rete secondaria	11241.09
Viabilità secondarie	Classificazione D.Lgs. 285/92	Livello di rete DM 05/11/2001	L [m]
AS01_E27	F - Strada locale	Rete locale	94.24
AS02_E68	F - Strada locale	Rete locale	429.14
AS03	F - Strada locale	Rete locale	537.95
AS04_E109	F - Strada locale	Rete locale	123.54

2.1.8 Opere maggiori (galleria e viadotti)

In progetto sono previste le seguenti opere maggiori:

OPERE D'ARTE MAGGIORI			
VIADOTTI	Progressiva spalla A	Progressiva spalla B	Lunghezza
VI01 - VIADOTTO FRARI	441,00	881,00	440,00
VI02 - VIADOTTO DESEDAN	3.071,00	4.291,00	1.220,00
VI03 - VIADOTTO VILLANOVA	4.992,00	5.292,00	300,00
VI04 - VIADOTTO MAE'	6.451,00	6.931,00	480,00
VI05 - VIADOTTO FIERA	7.532,50	8.032,50	500,00
VI06 - VIADOTTO MALCOM	8.797,00	8.912,00	115,00
VI07 - VIADOTTO FASON	10.857,00	11.062,00	205,00
GALLERIE	Progressiva sud	Progressiva nord	Lunghezza
GALLERIA CASTELLAVAZZO_GN01_TRATTO IN ARTIFICIALE	9.315,00	9.365,00	50,00
GALLERIA CASTELLAVAZZO_GN01	9.365,00	10.855,00	1.490,00
OPERE D'ARTE MINORI			
CAVALCAVIA	Progressiva spalla A	Progressiva spalla B	Lunghezza
CV01 - RAMPA A27	548,15	788,15	240,00

La **galleria Castellavazzo** si sviluppa tra le progressive 9+315.00 e 10+860.00 e per una lunghezza complessiva di 1545 m.

La galleria risulta composta da un tratto in artificiale all'imbocco sud di 50 m, da un tratto in naturale, e da un becco di flauto di 5 m all'imbocco nord. La lunghezza complessiva del tratto in naturale risulta essere pari a 1490 m.

Procedendo nel verso delle progressive crescenti, il tracciato planimetrico si sviluppa in rettilineo per circa 1240 m e poi segue con una curva circolare destrorsa di raggio 1050 m, con relative clotoidi di parametro A pari a 350.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Il profilo altimetrico è caratterizzato per la quasi totalità dello sviluppo della galleria da una livelletta a pendenza costante pari al 1.01%, nel tratto finale dopo un raccordo verticale convesso di raggio 12000 m si ha una pendenza di -0.35 %.

La piattaforma stradale "corrente" è larga complessivamente 10.50 m. Ai margini della piattaforma saranno collocati gli elementi redirettivi in c.a.

La carpenteria della sagoma interna della galleria è una policentrica e presenta un raggio interno in chiave calotta pari a 6.45 m, un piedritto verticale e un raggio interno dell'arco rovescio è pari a 14.00 m.

Si prevede la realizzazione di una galleria di emergenza di 1392 m. La galleria risulta composta da un tratto in naturale di 1332 m e da due tratti in artificiale all'imbocco sud di 50 m e di 10 m all'imbocco nord, collegata alla galleria principale con 4 bypass.

La sezione dei bypass e della galleria di emergenza sono quelle previste dalle linee guida della Sicurezza delle Gallerie di Anas, 2.30 m (altezza) x 2.40 m (larghezza) liberi interni.

Nella galleria principale sono state inserite quattro piazzole di sosta (2 per senso di marcia) di 45m in corrispondenza dei bypass pedonali.

Le nicchie saranno ubicate ogni 150m.

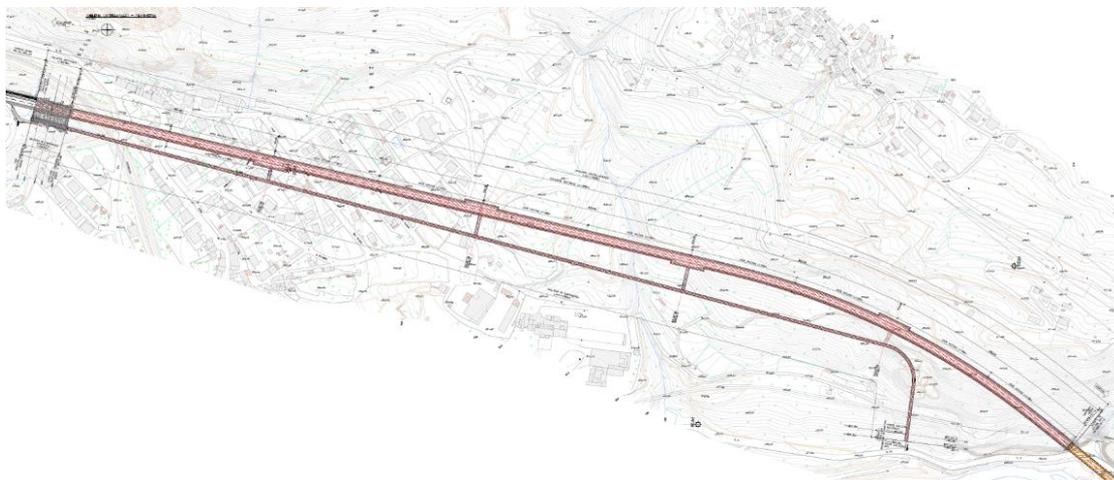


Figura 2-10 Planimetria Galleria Castellavazzo.

I **viadotti** da realizzarsi nell'ambito dei lavori possono essere raggruppati in due categorie principali, in relazione alle problematiche poste delle zone da attraversare.

In tutti i casi gli impalcati sono a struttura mista acciaio-calcestruzzo, con sezione trasversale "costituita due o tre travi metalliche principali in rapporto alle larghezze degli impalcati.

Le strutture in carpenteria metallica sono previste in acciaio per impieghi strutturali secondo UNI EN 10025-1÷4; la protezione dalla corrosione è ottenuta mediante cicli di verniciatura.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Per le travi di tutti gli impalcati è stata prevista una colorazione verde ottanio, che costituisce un elemento caratterizzante ed identificante e garantisce un ottimo inserimento nel territorio attraversato.

Le travi principali di tutti gli impalcati saranno realizzate mediante lamiera saldate. Le anime delle travi principali saranno irrigidite da stiffeners trasversali, composti da semplici piatti saldati, disposti in corrispondenza dei traversi e, solo per le travi di maggiore altezza, anche da ribs longitudinali del tipo a canaletta. Il graticcio d'impalcato è completato dai traversi, e dai controventi di piano.

I traversi sono generalmente del tipo ad anima piena, con sezione a doppio T composta da lamiera saldate.

Per il VI04 e VI07, in rapporto alle altezze degli impalcati, si è preferito adottare traversi del tipo reticolare.

Per quanto attiene i collegamenti, i conci delle travi principali saranno interamente saldati con saldature a Piena Penetrazione, mentre i collegamenti tra traversi e travi principali saranno di tipo bullonato.

Le unioni bullonate previste per i collegamenti tra traversi ad anima piena e travi principali saranno del tipo "AD ATTRITO", mentre le unioni relative ai controventi ed ai traversi del tipo reticolare saranno "A TAGLIO".

Le solette di impalcato, solidarizzate alle travi principali, avranno spessore minimo pari a 31 cm. È previsto l'impiego di lastre prefabbricate autoportanti (predalles) in c.a. di spessore pari a 7 cm tessute in direzione trasversale. La solidarizzazione delle solette alle travi metalliche sarà garantita tramite connettori a piolo tipo Nelson Ø22 con altezza di 220 mm.

In tutti i casi, lo schema statico, con riferimento ai carichi verticali, è di trave continua di n campate.

Per limitare l'entità delle azioni orizzontali trasmesse alle sottostrutture in caso di eventi sismici, è previsto l'isolamento delle strutture di impalcato mediante interposizione di apparecchi di appoggio costituiti da isolatori a scorrimento a doppia superficie curva.

Alle estremità degli impalcati sono previsti giunti di dilatazione in elastomero armato in corrispondenza della piattaforma carrabile e giunti di cordolo in corrispondenza degli elementi marginali.

Le pile dei viadotti che si sviluppano in aree interessate da flusso idraulico del F. Piave e/o dei suoi affluenti, hanno fusto di forma circolare che minimizza le interferenze con il flusso stesso.

Le pile dei viadotti VI03, VI05 e VI06, che si sviluppano in aree non bagnate e che realizzano lo scavalco di strade esistenti in prossimità dell'abitato di Longarone, hanno sezione rettangolare con spigoli arrotondati e pulvino con forma a calice integrato con il fusto.

Tenuto conto della natura dei terreni di fondazione, costituiti generalmente da depositi alluvionali del F. Piave a comportamento granulare, sono state adottate fondazioni di tipo indiretto su pali trivellati di grande diametro.

Nei limitati casi in cui i terreni di fondazioni sono costituiti da ammassi rocciosi, sono state adottate fondazioni indirette su micropali.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas GRUPPO FS ITALIANE
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Le elevate permeabilità dei depositi alluvionali, di natura prevalentemente ghiaiosa e/o ghiaioso-sabbiosa, rende indispensabile l'impiego di fanghi bentonitici per la stabilizzazione del foro in fase di escavazione dei pali.

In alcuni casi sono state previste paratie provvisorie realizzate con micropali per limitare l'estensione degli scavi per la realizzazione delle opere di fondazione in prossimità di strade o rampe esistenti.

2.2 CANTIERIZZAZIONE

Le aree di cantiere individuate per lo sviluppo delle attività si distinguono in:

- a) Cantiere Base;
- b) Aree tecniche e Operative.

Per la realizzazione delle opere di progetto, sono state previste le aree di cantiere indicate nella seguente tabella, distribuite lungo il tracciato, in rispetto ai principi sopra esposti, garantendo complessivamente:

- N.2 Campi Base CB01 e CB02: ubicati rispettivamente a inizio e in posizione baricentrica di intervento con accesso da SS51 e da viabilità esistente (Via Cima La Riva);
- N. 1 Area di Stoccaggio terre: ubicata all'interno della CB02;
- N.8 Aree Tecniche distribuite lungo il tracciato e in stretta adiacenza alle opere d'arte maggiori, ove possibile (ovvero in rispetto delle vaste aree sottoposte a tutela e vincolo e in funzione della morfologia del territorio).

A seguito dei pareri di CDS preliminare del 14/09/2022, è stata fatta una revisione del progetto di cantierizzazione. Le aree tecniche AT01-AT02 e AT04 sono state eliminate e sono stati ridefiniti i limiti e l'estensione dei due cantieri base CB01 e CB02. La numerazione delle aree per facilitare la lettura tra progetto e atti della CDS, non sono state aggiornate.

I Cantieri Base e mantengono la loro ubicazione per tutta la durata dei lavori, le aree tecniche, possono essere dismesse rispettivamente appena vengono completate le opere di pertinenza o appena si alloca il materiale stoccato.

ID	TIPO	SEZ	KM	AREA (mq)	SUBCANTIERE
AT01	AREA TECNICA	0	0+000	4410	A
AT02	AREA TECNICA	1	0+323	14200	A
AT03	AREA TECNICA	113	2+560	790	C
AT04	AREA TECNICA	130	2+900	7110	G
CB01	CAMPO BASE	150	3+300	18900	C - D
AT05	AREA TECNICA	251	5+320	2150	F
AT06	AREA TECNICA	262	5+540	3100	G
AT07	AREA TECNICA	307	6+440	9640	G

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas <small>GRUPPO FS ITALIANE</small>
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

CB02	CAMPO BASE E STOCCAGGIO	343	7+160	38400	H - I
AT08	AREA TECNICA	368	7+660	11450	I
AT09	AREA TECNICA	424	8+780	5090	M
AT10	AREA TECNICA	530	10+900	2070	O
AT11*	AREA TECNICA GALLERIA	450	9+300	20100	N

Tabella 2-1 Aree di cantiere: campi base, aree tecniche e di stoccaggio terre provenienti dagli scavi

I lavori in oggetto hanno una durata pari a **840 g.n.c.** (pari a circa 28 mesi).

La fasistica di realizzazione prevede una fase iniziale, **MACROFASE 0**, nella quale verranno realizzate le attività preliminari e propedeutiche (bob, cantierizzazione e segnaletica); la durata è pari a **60 g.n.c.**

A seguire, la pianificazione costruttiva prevede l'esecuzione dei lavori in 2 MACROFASI principali.

In **MACROFASE 1** verranno realizzati i lavori: corpo stradale e opere d'arte. La durata complessiva è pari a **670 g.n.c.**

In **MACROFASE 2** verranno realizzate le attività di completamento, le opere a verde, lo smobilizzo dei cantieri e il ripristino dei luoghi ante operam. La durata complessiva è pari a **50 g.n.c.**

Al termine della Macrofase 2, si prevede un periodo "FLOAT" che costituisce il margine di flessibilità legato a possibili variazioni di produttività delle lavorazioni e correlate ad eventuali condizioni climatiche sfavorevoli. E' stimata cautelativamente pari a **60 g.n.c.**

3 VERICA DI COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - PAESISTICA ED URBANISTICA

3.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (PTRC) DEL VENETO

Con Deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) precedentemente adottato con deliberazione n. 427 del 10 aprile 2013.

Per quanto concerne la valenza paesaggistica del PTRC si ritiene opportuno precisare che¹:

- il PTRC adottato nel 2009 era senza valenza paesaggistica;
- la valenza paesaggistica è stata attribuita al PTRC con variante adottata con D.G.R. del 13 aprile del 2013;

¹ Fonte: <http://www.amministrativistiveneti.it/ptrc-veneto-2020-e-valorizzazione-del-patrimonio-culturale-negli-strumenti-urbanistici-degli-enti-locali/?print=pdf>.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

- dopo la scadenza delle misure di salvaguardia conseguenti alla sua adozione, la variante adottata nel 2013 è stata approvata con DCR n. 62 del 30 giugno 2020, "per la sola parte urbanistica di competenza" e senza più attribuzione della valenza paesaggistica;
- nel successivo D.G.R. n.1176 dell'11/08/2020, in particolare nel relativo Allegato A, è specificato che *"la Regione con DCR n.62 del 30 giugno 2020 ha ritenuto di approvare, per proprie autonome valutazioni, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (di seguito "PTRC") adottato nel 2009 con i contenuti di cui all'art. 24 della legge regionale n. 11 del 23/04/2004, senza attribuzione della valenza paesaggistica"*, ed inoltre *"si ritiene che sia necessario ed urgente pervenire alla redazione del Piano Paesaggistico regionale del Veneto, distinto dal PTRC, per dare completa attuazione dei contenuti previsti dal D.Lgs.42/2004 ;*
- sono in corso le attività finalizzate al rinnovo dell'intesa per la redazione congiunta di un Piano paesaggistico, recuperando tutta l'attività di co-pianificazione fin qui svolta, come specificato all'art.6 dell' Allegato A del D.G.R. n.1176 dell'11/08/2020 *"le parti si impegnano ad elaborare il piano paesaggistico entro tre anni dalla data di sottoscrizione della presente intesa, e comunque non oltre il 31 dicembre 2023"*;
- il nuovo piano territoriale regionale di coordinamento, entrato in vigore il 2 agosto 2020, ai sensi dell'articolo 82 delle Norme tecniche dello stesso, *"sostituisce il PTRC 1992"*;
- Nel PTRC 2020, privo di valenza paesaggistica, è sostituita la disciplina urbanistica ed è assente quella -correlata al D.Lgs. 42/2004- relativa al paesaggio anche se l'art. 80, comma terzo, stabilisce che "resta...ferma la disciplina" di cui alle parti II e III del D.lgs. 42/2004 e, inoltre, ricorda come nel nuovo piano vi sia una Tavola destinata alla "Ricognizione degli Ambiti di tutela del PTRC 1992" che, dunque, sembrano permanere.

3.1.1 Obiettivi e tematiche costitutive del Piano

Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica. È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni.

Il PTRC rinnova la pianificazione territoriale assumendo ed integrando nelle strategie e nel disegno regionale i principi fondativi della concezione del paesaggio del Veneto e le politiche per la sua salvaguardia, gestione e progettazione rivolte all'intero territorio. Lo Statuto Regionale afferma che la Regione tutela il paesaggio e riconosce l'importanza delle attività rurali e forestali ai fini del miglioramento della qualità della vita, della tutela della biodiversità, della sicurezza alimentare e della salvaguardia del territorio.

Il PTRC prevede un *"sistema degli obiettivi"* ("Tavola 10 – PTRC – Sistema degli obiettivi di progetto") rappresentato da una matrice in cui sono stati identificati la finalità del Piano, gli obiettivi strategici e operativi.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

La finalità del PTRC è di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Il sistema di obiettivi è articolato in sei *temi*: uso del suolo; biodiversità; energia e ambiente; mobilità; sviluppo economico; crescita sociale e culturale. Per ciascun tema sono definiti Obiettivi Strategici, i quali si articolano più puntualmente in Obiettivi Operativi che perseguono Linee di progetto (montagna, città, paesaggio) con carattere trasversale.

Temi	Obiettivi strategici
Uso del Suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo - Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso - Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità - Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica
Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche - Salvaguardare la continuità ecosistemica - Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura - Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti
Energia e Ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili - Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici - Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità - Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto - Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio - Sviluppare il sistema logistico regionale - Valorizzare la mobilità low
Sviluppo economico	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricettive mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari
Crescita sociale e culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete - Favorire azioni di supporto alle politiche sociali - Promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio - Rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale - Migliorare l'abitare nelle città

Per il tema *mobilità*, gli *obiettivi operativi* sono:

- 4.1. Mettere a sistema gli aeroporti
- 4.2. Mettere a sistema la portualità
- 4.3. Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica
- 4.4. Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale
- 4.5. Promuovere la navigabilità interna
- 4.6. Completare il sistema delle reti infrastrutturali di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV
- 4.7. Progettare la leggibilità delle città e del territorio delle infrastrutture
- 4.8. Implementare il sistema ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete
- 4.9. Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane
- 4.10. Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero
- 4.11. Sviluppare e incrementare la rete della mobilità slow, della diportistica e delle aviosuperfici.

Nella Figura 3-1 è rappresentato uno stralcio dell'elaborato grafico (Tav.04) relativo alle previsioni che interessano la Mobilità.

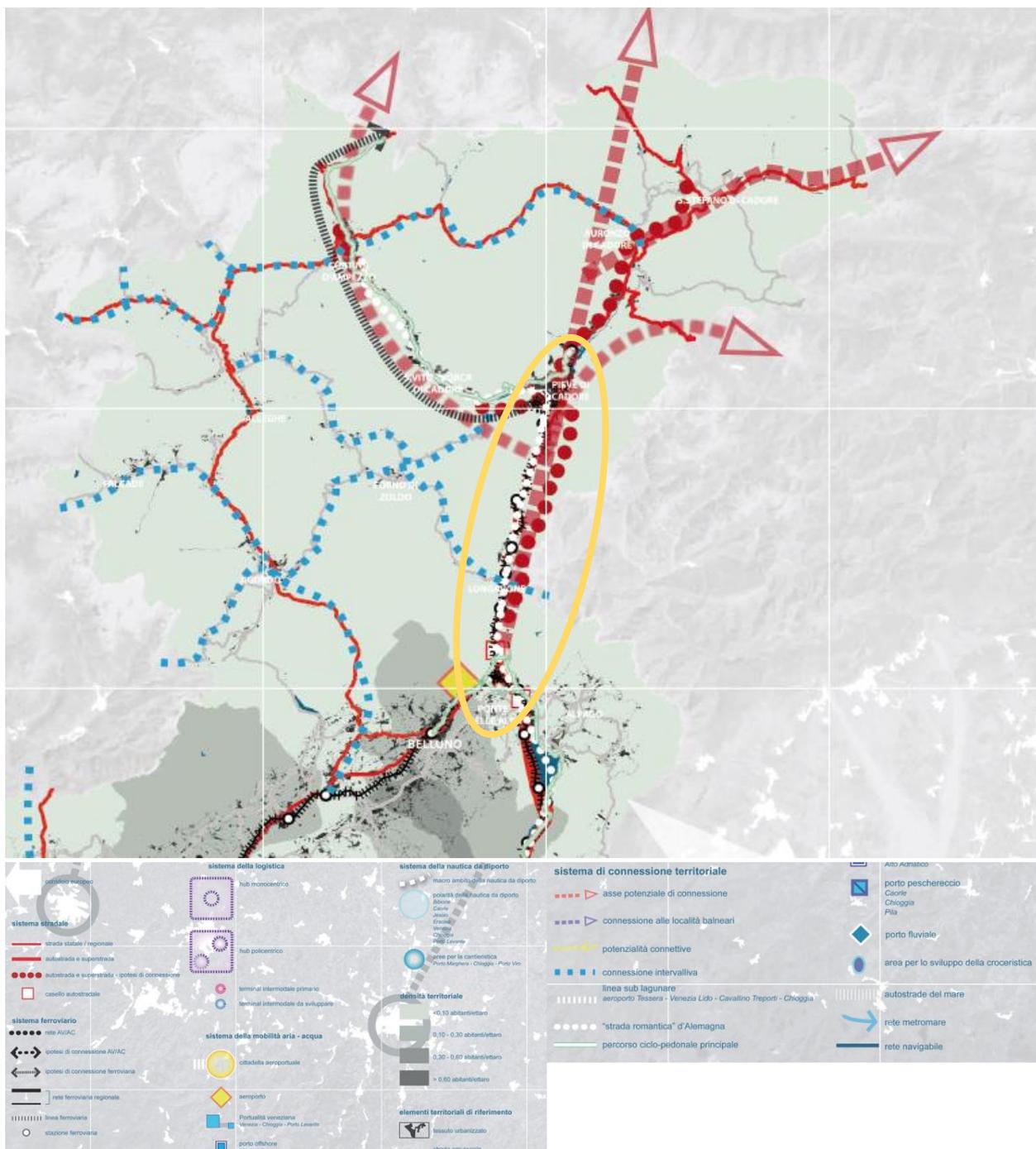


Figura 3-1 – PTRC- Tav. 04 Mobilità (stralcio) con individuazione delle aree di intervento (evidenziata in giallo).

Come risulta evidente dalla figura sopra riportata, l'area di studio è interessata da un asse di potenziale connessione territoriale e da un'autostrada e superstrada di progetto in corrispondenza dell'intervento stradale in esame.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

In merito alla rete ecologica, si riporta uno stralcio della Tav. 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" relativo agli ambiti Dolomiti Agordine e Dolomiti Zoldane.

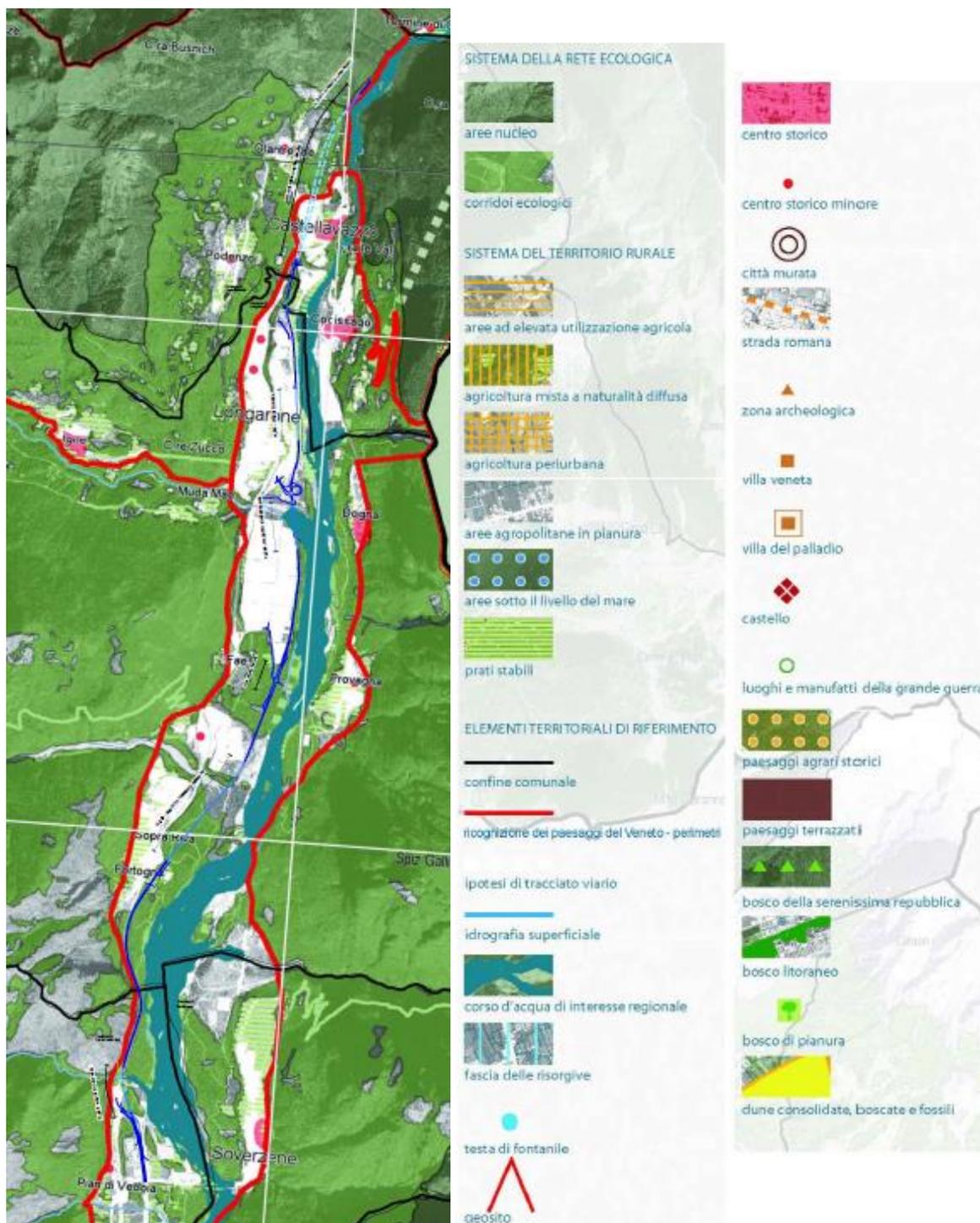


Figura 3-2 – PTRC- Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (stralcio) con individuazione del tracciato (evidenziato in blu)

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Come si evince dall'immagine soprariportata il progetto interessa aree che costituiscono corridoi ecologici della rete. Il PTRC individua le prescrizioni specifiche all' art.27 delle NTA relative ai corridoi della rete ecologica, riportate al paragrafo conclusivo *Coerenze*.

3.1.2 Indirizzi per la valorizzazione del paesaggio

Nel PTRC il *paesaggio* si configura come tematica particolarmente rilevante tanto da essere individuato come fondamentale linea di progetto per la quale è stato predisposto il "*Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto*" in cui, unitariamente, sono esposti i principali riferimenti per un'efficace attività di governo della materia.

Nell'allegato D "*Documento per la Valorizzazione del Paesaggio Veneto*" vengono assunti come obiettivi generali :

- o la tutela dei beni paesaggistici,
- o la cura dei paesaggi, al cui interno sono compresi i territori non vincolati siano essi di particolare o minor pregio paesaggistico;
- o l'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali e nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio".

In coerenza con il "*Sistema degli obiettivi di progetto*" indicati dal PTRC, la cura dei paesaggi assume le seguenti finalità, da specificare ulteriormente nei singoli Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA):

- *tutelare e valorizzare la risorsa suolo*, prevedendo il contenimento dell'impermeabilizzazione, curando gli esiti paesaggistici delle politiche poste in atto, valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità e di diversità del paesaggio agrario;
- *tutelare e accrescere la biodiversità*, salvaguardando la continuità ecosistemica e l'integrità e la funzionalità ambientale con riferimento anche al valore ambientale ed ecologico delle aree agricole, rurali e forestali;
- *accrescere la qualità ambientale e insediativa*, migliorando la qualità urbana ed edilizia, perseguendo una maggior sostenibilità degli insediamenti e dei processi di urbanizzazione, salvaguardando e valorizzando i caratteri culturali e testimoniali degli elementi identitari dei paesaggi e degli insediamenti e dei manufatti storici;
- *garantire la mobilità preservando le risorse ambientali*, prevedendo la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture e migliorando la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto, con particolare riferimento alla valorizzazione della mobilità lenta;
- *delineare modelli di sviluppo economico sostenibile*, preservando e recuperando le identità e le specificità territoriali, in un'ottica di innovazione e miglioramento della competitività, e promuovendo

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mediante la messa a sistema delle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari;

- *sostenere le identità culturali e la partecipazione*, promuovendo l'inclusività sociale, valorizzando la percezione visiva e sociale del paesaggio e la salvaguardia del "paesaggio immateriale" ed accrescendo la consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

3.1.3 Ambiti di paesaggio

Nell'**"Allegato D -Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto"**² è riportato che gli Ambiti di Paesaggio, sui quali saranno redatti congiuntamente con il MiBACT specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), sono stati individuati in numero di 14, ma è previsto che gli stessi possano essere riarticolati al fine di procedere alla pianificazione di un numero minore (3/4, individuati sulla base delle caratteristiche morfologiche e insediative) o se del caso procedere alla redazione di un unico Piano Paesaggistico dell'intero territorio regionale, privilegiando una visione organica del paesaggio all'interno di un quadro tendente a consentire un minor aggravio delle procedure.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici **Ambiti di Paesaggio** in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari (cfr. figura seguente).

² Fonte: <https://rdv.app.box.com/s/mx9ex1dmxlswn57l8b667j3n3vsitt9u>.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

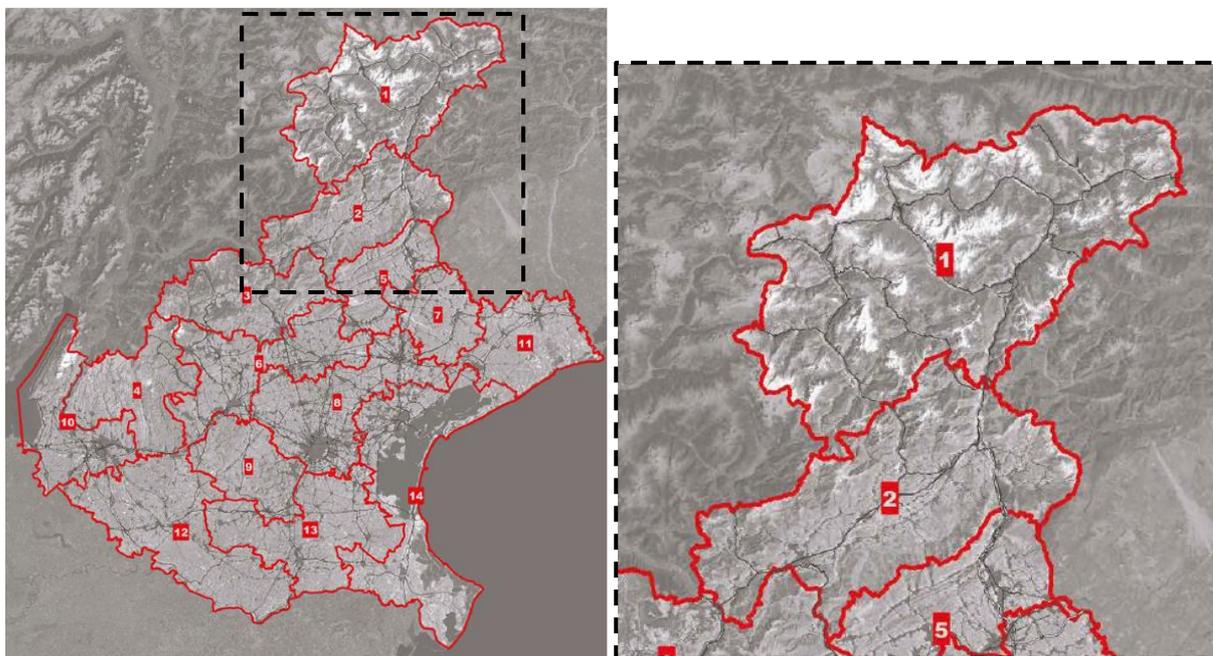


Figura 3-3 - PTRC - Allegato D - "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto" – Ambiti di Paesaggio e individuazione dell'area di intervento.

L'intervento interessa i territori comunali di Longarone e Ponte nelle Alpi, che ricadono rispettivamente nei seguenti ambiti: 1 – "Alta Montagna Bellunese" e 2 "Montagna Bellunese".

Il PTRC 2020 include l'*Atlante* che è uno strumento conoscitivo redatto ai fini del percorso di attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modificazioni.

Attraverso l'*Atlante*, il Paesaggio veneto è descritto attraverso 39 *Schede delle Ricognizioni* relative ad altrettanti "ambiti".

Le ricognizioni hanno condotto alla definizione di quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), previsti nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC.

Le opere in esame rientrano nella **scheda di ricognizione n. 5 "Valbelluna e Feltrino"**.

L'area montana è caratterizzata da un paesaggio vallivo tra montagna prealpina e dolomitica. L'area oggetto della ricognizione "Valbelluna e Feltrino" interessa la conca di Feltre, con i centri di Fonzaso e Pedavena, la Valbelluna, costituita da un ampio fondovalle percorso centralmente dal Piave, e lo stretto fondovalle del medio corso del Piave fino a Longarone. La delimitazione dell'area oggetto della ricognizione si appoggia a nord sulla linea di demarcazione tra la fascia collinare sub-alpina e i rilievi prealpini, mentre a sud segue la linea di confine tra le provincie di Belluno e Treviso, che coincide in gran parte con lo spartiacque che divide la Valbelluna dalla Valsana.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

L'area della "Valbelluna e Feltrino" comprende uno dei fondovalle più urbanizzati delle montagne venete, lungo il quale si snoda la trafficata viabilità principale, caratterizzato dalla presenza vaste aree agricole di pregio a naturalità diffusa, e da una ricca armatura culturale.

Ai problemi legati all'urbanizzazione progressiva del fondovalle e dei primi versanti, che prende le forme di una vasta conurbazione poco densa, si associa l'abbandono dei versanti più alti e il lento declino delle attività agropastorali. La notevole dimensione est-ovest dell'area oggetto della ricognizione e la sua articolazione lineare lungo la vallata del Piave richiedono una particolare attenzione nel coordinamento delle politiche paesaggistiche.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono preliminarmente individuati nel "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", nella parte denominata "Atlante ricognitivo": essi devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio previsti dal D.Lgs. 42/2004, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati indirizzi di qualità paesaggistica, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

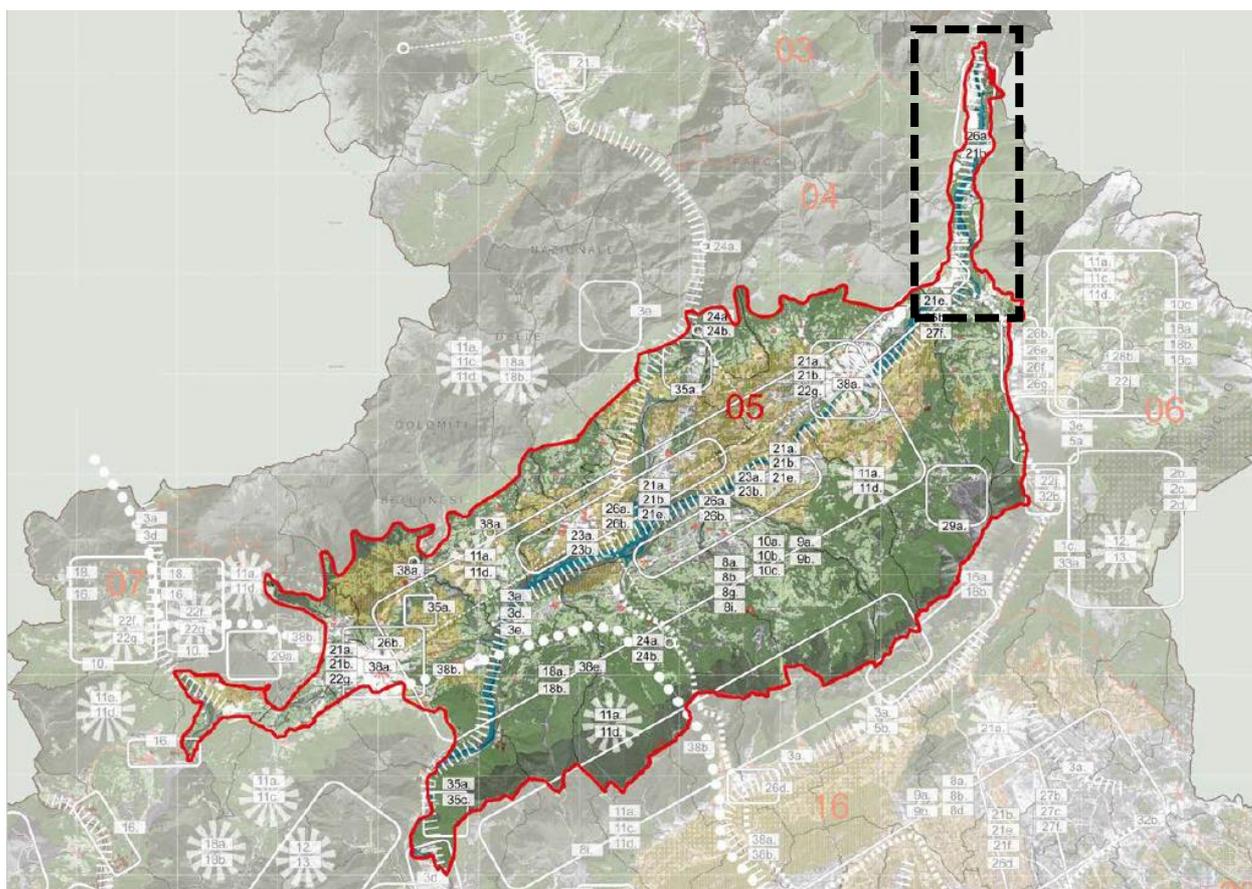


Figura 3-4 – Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRA

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Nella figura sono rappresentati gli *obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica previsti per l'ambito di studio ricadente nell'area n. 5 "Valbelluna e Feltrino"*.

Obiettivi	Indirizzi
21. Qualità del processo di urbanizzazione	21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.
	21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.
	21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori, in particolare nella piana di Longarone.

Tabella 3-1 Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica relativi all'ambito di studio

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

3.1.4 Coerenza

Dalla consultazione del PTRC risulta che l'area di intervento ricade solo nel suo tratto finale in un ambito privo di disciplina attuativa ma soggetto a tutela ambientale, nello specifico nell'area 31 "Val Tovanelle e Bosconero".

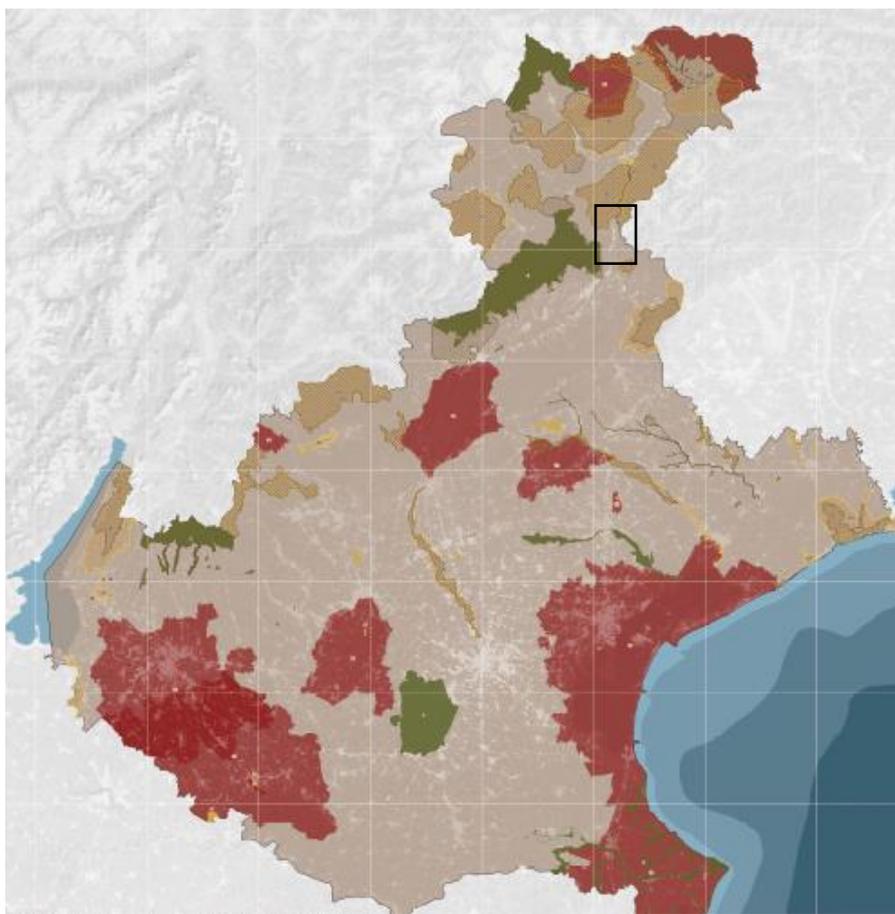


Figura 3-5 - Ricognizione degli ambiti di tutela del PTRC 1992

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

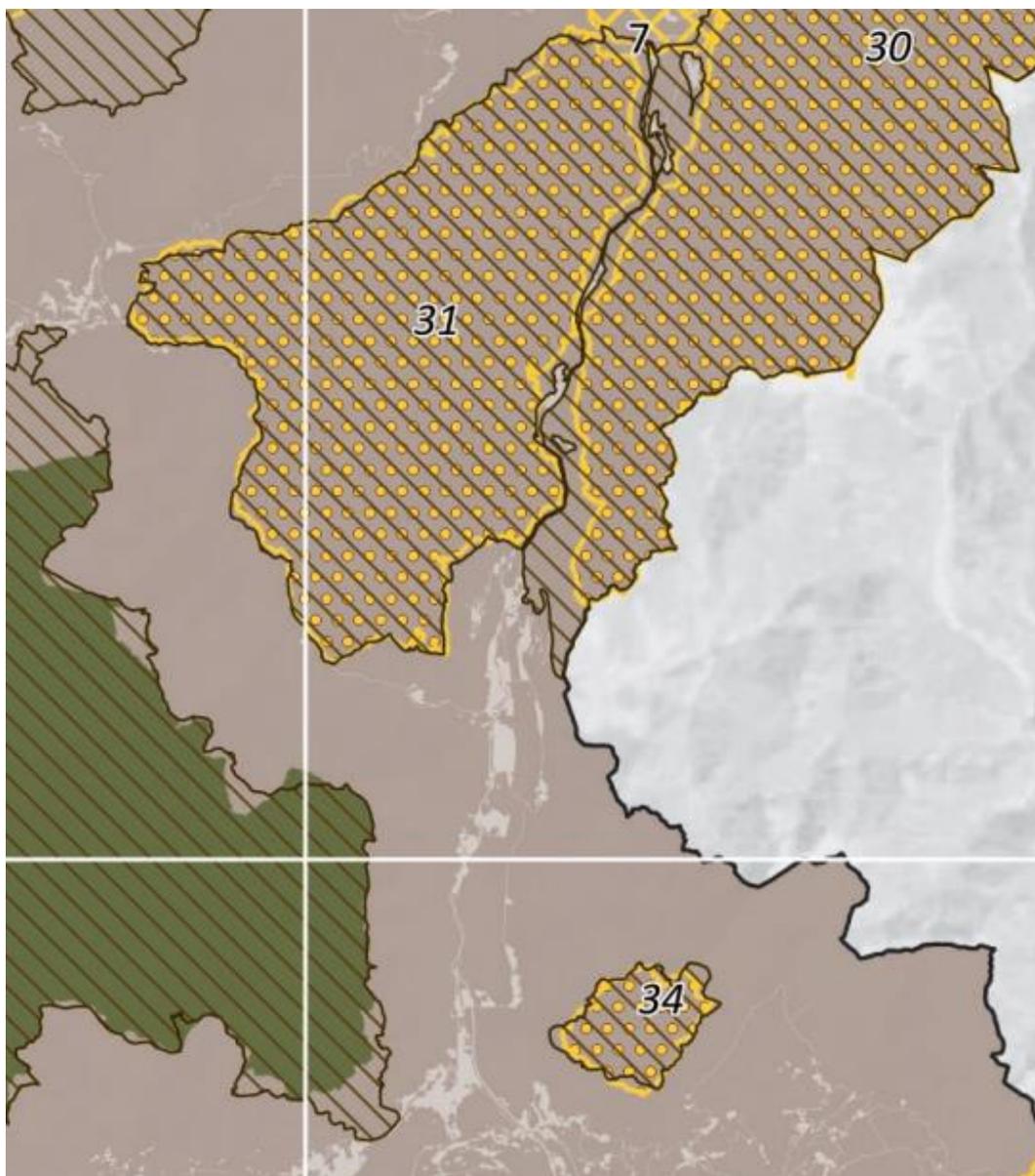


Figura 3-6 – Stralcio della Ricognizione degli ambiti di tutela del PTRC 1992

Il PTRC prevede norme specifiche di tutela per questo ambito di interesse naturalistico-ambientale, che si riportano di seguito:

“1) È vietata l'apertura di nuove strade, a eccezione di quelle al servizio dell'attività agrosilvopastorale e rurale, e agli edifici esistenti. Per quanto riguarda la viabilità esistente, sono consentiti interventi di manutenzione con esclusione del potenziamento delle strutture e dell'asfaltatura delle strade bianche;

2) è vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi;

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

3) sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione delle opere pubbliche, di difesa idrogeologica, di sistemazione idraulica e di pubblica incolumità;

4) è vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse;

5) sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui all'art.3 co.1 lett.a),b),c) e d) del D.P.R. 6 giugno 2001 n.380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;

6) sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque;

7) sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche;

8) è vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;

9) è vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile e di rifornimento dei rifugi alpini di manutenzione alle piste da sci, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici ivi collocati;

10) non sono consentite nuove recinzioni alle proprietà se non con siepi o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli zootecnici;

11) sono consentiti solamente i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvo-pastorali e/o le prescrizioni di massima di polizia forestale."

In merito alle disposizioni riportate nelle sopracitate norme tecniche, si evidenzia che il progetto in esame costituisce un'opera pubblica e pertanto rientra nelle previsioni indicate nel com. 3 della normativa di tutela.

Inoltre, si ritiene opportuno precisare che la porzione di tracciato ricadente nell'ambito tutelato si sviluppa prevalentemente in galleria e trattandosi di un progetto infrastrutturale in variante, non risulta in contrasto con quanto stabilito dalla normativa.

Per determinare i rapporti di coerenza dell'intervento progettuale con la pianificazione regionale sono stati considerati nello specifico gli *obiettivi strategici* e *operativi* identificati dal piano.

L'intervento in esame contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi relativi alla mobilità:

4) Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio

- 4.4. "razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale";

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

- 4.10 "migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero".

Inoltre, sono stati presi in considerazione i rapporti di coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti in relazione all'ambito di studio, dall'analisi compiuta è emerso che il progetto non si pone in contrasto con quanto individuato dallo strumento pianificatorio.

Nello specifico in merito al perseguimento dell'obiettivo relativo alla *Qualità del processo di urbanizzazione*, è opportuno precisare che le caratteristiche del tracciato proposto, comprendenti tratti in affiancamento alla viabilità esistente e tratti che si sviluppano in viadotto e in galleria, consentono di limitare la sottrazione di ambiti naturali presenti lungo il sistema fluviale.

Pertanto, è possibile ritenere che il progetto infrastrutturale della Variante di Longarone sia in linea con gli obiettivi e gli indirizzi definiti dalla pianificazione regionale.

Come indicato in precedenza, il progetto interessa aree del corridoio ecologico, tutelate all'art. 27 delle NTA del piano. Per questo elemento della rete ecologica, il PTRC individua le seguenti prescrizioni:

1. *"Le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nel proprio strumento di pianificazione territoriale, definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici; a tal fine individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base di quanto indicato nelle Tav. 02 e 09 e della presenza di parchi e riserve di interesse locale istituiti ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale 16 agosto 1984, n. 40 "Nuove norme per la istituzione di parchi e riserve naturali regionali". In tale sede possono, motivatamente e nel rispetto degli indirizzi e delle finalità del presente piano, apportare modifiche e inserire nuovi elementi per garantire la continuità dell'ecosistema, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socio-economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.*
2. *I Comuni, nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali, al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio e approfondimento della Rete ecologica.*
3. *Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici, fatti salvi quelli necessari a garantire e migliorare la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua e la sicurezza geologica e da valanga.*
4. *Eventuali interferenze fra corridoi ecologici ed opere pubbliche sono risolte in sede di conferenza di servizi per l'approvazione del progetto, adottando le soluzioni tecniche più opportune per garantire la funzione ecologica dei corridoi."*

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

In merito a quanto indicato al com.4, proprio considerando la valenza ambientale e il ruolo di connessione ecologica dell'ambito territoriale interessato dall'infrastruttura, nell'ambito della progettazione sono state sviluppate soluzioni tecniche ritenute più idonee a garantire la funzionalità della rete ecologica, come ad esempio i numerosi tratti in viadotto e gli interventi di mitigazione a verde previsti.

3.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE D'AMBITO (PPRA)

Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati ai sensi dell'art.45 ter, comma 1, della LR 11/2004 e ai sensi dell'art. 135, comma 2, del D.Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

L'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC stabilisce che per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), da redigersi ai sensi del D.lgs. 42/2004 congiuntamente al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo e con il coordinamento del Comitato Tecnico per il Paesaggio.

Gli ambiti di Paesaggio sono identificati nel "Documento per la Pianificazione Paesaggistica" che fa parte degli elaborati della Variante Parziale con attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottata con DGR 372/2009. Lo stesso documento, rivisto e integrato, è ricompreso tra gli elaborati del PTRC 2020 con il titolo "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto"³.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Le ricognizioni relative all'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e ai fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione di quaranta obiettivi di qualità paesaggistica, preliminari ai Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA).

Per quanto riguarda il progetto in esame si ritiene utile approfondire l'obiettivo n.32, relativo all'*Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture*:

"32a. Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni SFMR, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.).

32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

³ Fonte: <https://rdv.app.box.com/s/mx9ex1dmx1swn5718b667j3n3vsitt9u>.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

32d. *Progettare i nuovi tracciati stradali anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, sia dalla strada che dal territorio.*

32e. *Riorganizzare la rete infrastrutturale e gli spazi ad essa afferenti, minimizzando il disturbo visivo provocato dall'eccesso di segnaletica stradale e cartellonistica."*

Il progetto in esame è in linea con l'obiettivo n.32, mirato a migliorare all'inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture, in quanto la proposta prevede ottimizzazioni progettuali basate sullo studio della visibilità dell'opera e prevede interventi di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

L'intervento in esame, interessando i territori comunali di Longarone e Ponte nelle Alpi, ricade nell'ambito 2 - "Montagna Bellunese" per il quale non risulta essere ancora redatto il relativo PPRA.

3.3 VINCOLI E TUTELA PAESISTICO - AMBIENTALE

3.3.1 Ambito tematico di analisi e fonti conoscitive

La finalità dell'analisi documentata nel presente paragrafo risiede nel verificare l'esistenza di interferenze fisiche tra le opere in progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritte rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- » *Beni culturali di cui alla parte seconda del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, modificato con D. Lgs. 24.03.2006, n. 157) e segnatamente quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto.*
- » *Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, modificato con D. Lgs. 24.03.2006, n. 157) e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" e 142 "Aree tutelate per legge"*
- » *Immobili ed aree sottoposti a tutela dal Piano Paesaggistico (art. 134, co. C del D.L.gs 42/04)*
- » *Aree naturali protette, così come definite dalla L 394/91, ed aree della Rete Natura 2000*

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

- » *Geoportale Nazionale⁴, al fine di individuare la localizzazione delle Aree naturali protette ed aree della Rete Natura 2000.*
- » *Geoportale della Regione Veneto⁵, Pianificazione e Vincoli.*

⁵ Fonte: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=191>

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

- » *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Belluno*⁶. Tavola C (b) Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

3.3.2 Beni paesaggistici

I Beni Paesaggistici sono disciplinati dall'art. 134 del D.Lgs. n.42 del 2004, il quale sottopone a tutela le seguenti categorie di beni:

- a. gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;
- b. le aree indicate all'articolo 142;
- c. gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

3.3.2.1 Beni immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Articolo 136 del D.Lgs. n.42 del 2004)

Gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico, disciplinate ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, sono:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

I beni immobili ed aree di notevole interesse pubblico sono quei beni e quelle aree individuati come vincoli ambientali e paesistici dalla L. 1497/1939 avente ad oggetto la protezione delle *bellezze naturali*.

Nel territorio comunale di Longarone è presente l'area di particolare interesse pubblico denominata denominata "Area comprendente la località conca di caiada caratterizzata da abbondante fauna e flora alpina sita nel Comune di Longarone", istituita con D.M. del 27/11/1975 e pubblicato sulla GU n.13 del 16/01/1976.

Nella seguente immagine sono rappresentate le aree di notevole interesse pubblico presenti nella macroarea di studio.

⁶ Fonte: https://www.provincia.belluno.it/myportal/P_BL/ptcp/ptcpapprovato.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	



Figura 3-7 – Immobili e beni dichiarati di notevole interesse pubblico

Come si evince dalla figura, l'area dichiarata di notevole interesse pubblico presente nel comune di Longarone non risulta interferita dal progetto, essendo posta ad una distanza minima dal tracciato di circa 1,8 Km.

In conclusione, il tracciato di progetto non interferisce con gli immobili e i beni di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale di Longarone.

3.3.2.2 Aree tutelate per legge (Art. 142 del D.Lgs. n. 42 del 2004)

Le aree tutelate per legge, come disciplinato dal D.Lgs. 42/2004, sono quelle categorie di beni introdotte

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

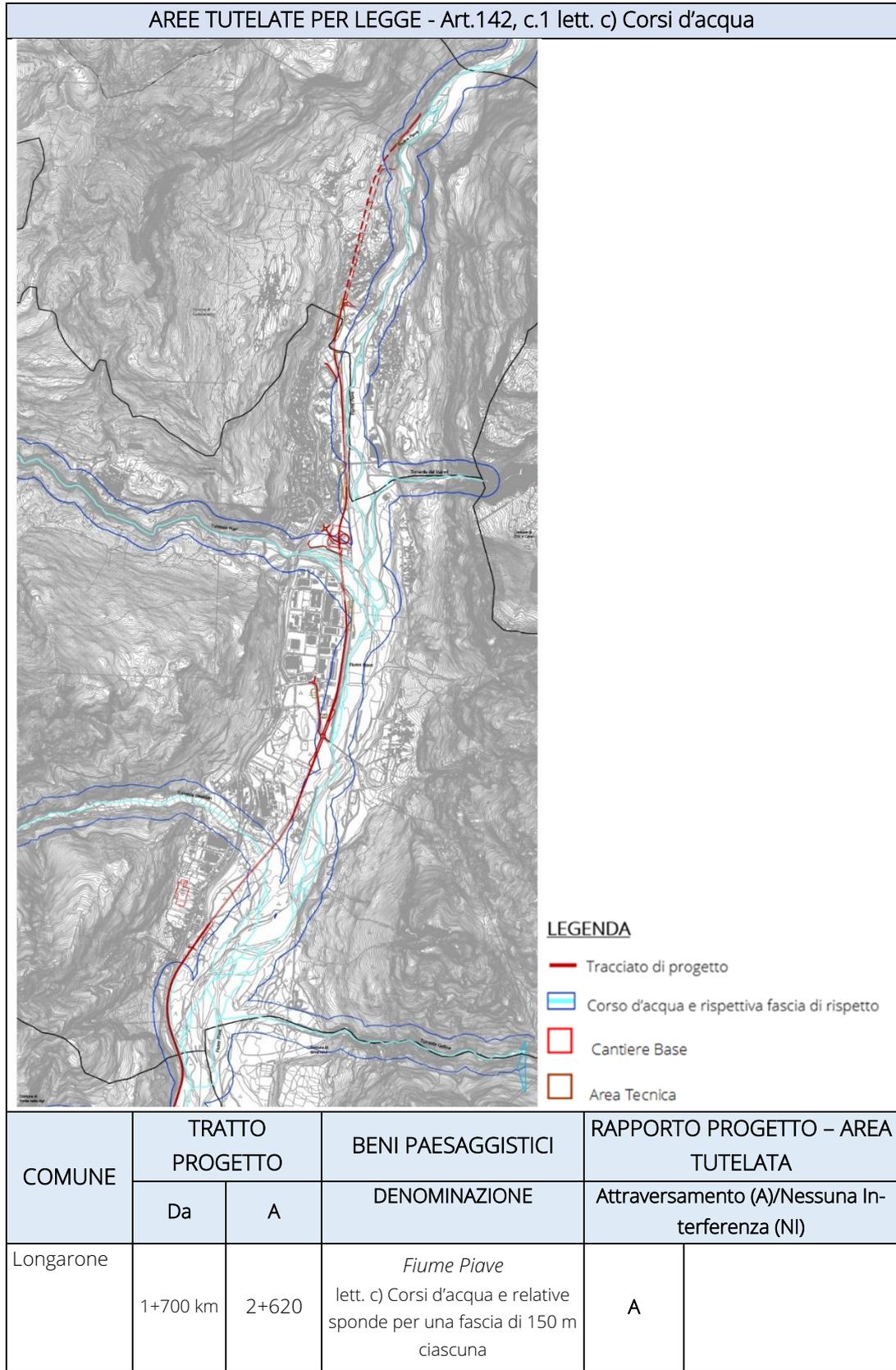
dalla legge Galasso (Legge 8 agosto 1985, n. 431) e poi confermate nell'ordinamento, con modifiche, dal previgente Testo Unico dei Beni Culturali (D.Lgs. 490/99), i vincoli di carattere ricognitivo sono così classificati:

- lett. a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- lett. b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- lett. c) corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- lett. e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- lett. f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- lett. h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- lett. i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- lett. l) i vulcani;
- lett. m) le zone di interesse archeologico.

I beni paesaggistici individuati sono riportati nell'elaborato *Carta dei vincoli e delle tutele* (cfr. T00IA14AM-BCT06-08A) al quale si rimanda per maggiori dettagli. Dall'analisi effettuata si evince che il progetto attraversa in più punti i beni paesaggistici, tutelati ai sensi dell'art. 142, c.1 del D.Lgs. 42/2004, denominate *aree tutelate per legge*:

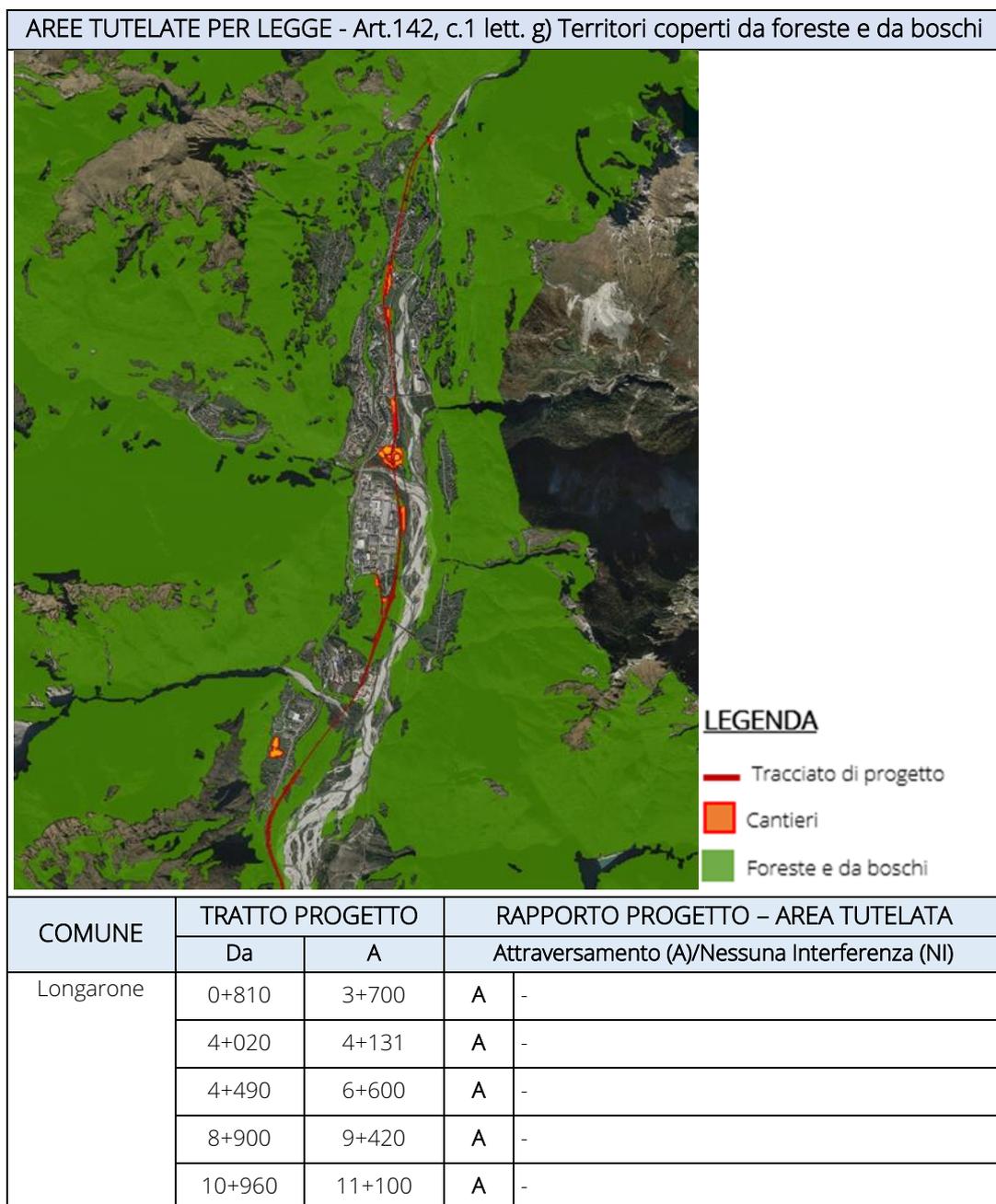
- lett. c) corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi;

Il rapporto tra il progetto e i beni paesaggistici è stato schematizzato nella successiva tabella nella quale sono indicati sia i tratti dell'intervento che attraversano le aree tutelate sia quelli che, pur non interferendo con le stesse, sono posti a distanza inferiore a 1000 metri.



S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas <small>GRUPPO FS ITALIANE</small>
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

	3+740	4+040	<i>Torrente Desedan</i> lett. c) Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna	A	-
	4+320	4+760	<i>Fiume Piave</i> lett. c) Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna	A	
	4+940	6+220	<i>Fiume Piave</i> lett. c) Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna	A	
	6+320	7+010	<i>Fiume Piave e Torrente Maè</i> lett. c) Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna	A	-
	7+240	8+660	<i>Fiume Piave</i> lett. c) Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna	A	
	10+660	10+857	<i>Fiume Piave</i> lett. c) Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna	NI	tratto in galleria
	10+857	11+232	<i>Fiume Piave</i> lett. c) Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna	A	



Inoltre, all'interno dell'area di studio sono presenti altre aree tutelate non attraversate dal progetto in esame. Si tratta dei beni individuati nella tabella seguente.

Tabella 3-2 Aree tutelate non interferite dal progetto

COMUNI	TRATTO PROGETTO	VINCOLO D.Lgs.42/04, Art.142, c.1	RAPPORTO PROGETTO – AREA TUTELATA

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

	Da	A		
Ponte Nelle Alpi	0+000	1+700	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi lett. f) parchi e riserve nazionali o regionali	Distanza minima 2 km
Ponte Nelle Alpi	0+880	1+700	lett. b) fasce lacuali per una profondità di 300 m da linea di battigia;	Distanza minima 3,1 km
Ponte Nelle Alpi	0+000		lett. d) ambiti montani per la parte eccedente 1600 m s.l.m.;	Distanza minima 2,9 km

3.3.3 Beni culturali

A livello nazionale, il patrimonio dei beni culturali è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs. n.42 del 22.01.2004 "*Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio*", come modificato e integrato dal D.Lgs. n.156 del 24.03.2006. Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente e Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro sino a quando l'interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della L.364 del 20 giugno 1909 o della L.778 del 11.06.1922 ("*Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico*"), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della L.1089/39 ("*Tutela delle cose di interesse artistico o storico*"), della L.1409 del 30.09.1963 (relativa ai beni archivistici), del D.Lgs. n.490 del 29.10.1999 ("*Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*") e infine del D.Lgs. 42/04.

Tale categoria di beni trova regolamentazione nella Parte Seconda del succitato D.Lgs. 42/04.

L'analisi sui beni culturali è stata condotta attraverso le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, in particolare "Vincoli in Rete"⁷, nelle quali sono catalogate le aree e i beni sottoposti a vincolo culturale, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.

Il rapporto tra il progetto e i beni individuati è stato schematizzato nella successiva tabella nella quale sono indicati sia tratti dell'intervento che attraversano le aree tutelate sia quelli che, pur non interferendo con le stesse, sono posti ad una distanza inferiore di un chilometro.

⁷ Il progetto vincoli in rete consente l'accesso in consultazione alle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici - <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas <small>GRUPPO FS ITALIANE</small>
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Tabella 3-3: Beni culturali (art. 10 del D.Lgs. n.42/2004) presenti in prossimità dell'area di intervento

Bene culturale	Data Vincolo	Rapporto progetto-Bene tutelato
Cimitero monumentale delle Vittime del Vajont	2/10/2003	Distanza minima: 440 m
Murazzi	01/07/1938	Distanza minima: 420 m
Palazzo Mazzolà (Municipio)	26/08/1935	Distanza minima: 380 m
Albero Monumentale (Faè)	-	Distanza minima: 300 m
Cimitero di Muda Maè	-	Distanza minima: 500 m
Chiesa di San Giacomo	26/01/2015	Distanza minima: 666 m
Campanile di Pirago	-	Distanza minima: 210 m
Museo del Vajont	-	Distanza minima: 340 m
Palazzo Sartori	06/03/1931	Distanza minima: 415 m
Chiesa di "Santa Maria Immacolata"	-	Distanza minima: 320 m
Scuola dei bambini del Vajont	-	Distanza minima: 300 m
Villa Cappellari-Bonato	-	Distanza minima: 400 m
Cappella votiva vittime del Vajont	-	Distanza minima: 630 m
Museo etnografico degli Zattieri del Piave	-	Distanza minima: 450 m
Ex fabbrica di birra	-	Distanza minima: 100 m
Museo della pietra e degli scalpellini	-	Distanza minima: 80 m
Casa Zoldan	13/02/2003	Distanza minima: 140 m
Torrione della Gardona	26/01/1931	Distanza minima: 70 m

Dalla disamina effettuata, si evince che il tracciato di progetto non interferisce con nessuna delle aree e dei beni vincolati individuati all'interno dell'area di studio.

3.3.4 Vincolo idrogeologico

In merito alla presenza di aree sottoposte al regime di vincolo idrogeologico, tutelate ai sensi dell'art.1 R.D.L. n. 3267 del 1923, gli interventi progettuali in esame progetto ricadono in tali aree tutelate ad eccezione di brevi tratti ricadenti nella frazione di Castellavazzo, schematizzati nella seguente tabella.

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Tabella 3-4: Vincolo idrogeologico

COMUNE	TRATTO PROGETTO		RAPPORTO PROGETTO - AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO	
	Da	A	Attraversamento (A)/Nessuna Interferenza (NI)	
Longarone	1+700	9+135	A	-
	9+135	9+920	NI	Distanza minima: 30 m
	9+920	10+080	A	-
	10+080	10+180	NI	Distanza minima: 20 m
	10+180	11+231,50	A	-

Nella seguente figura sono riportati alcuni stralci dell'elaborati relativi alla Carta dei Vincoli, nella quale sono rappresentate le aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

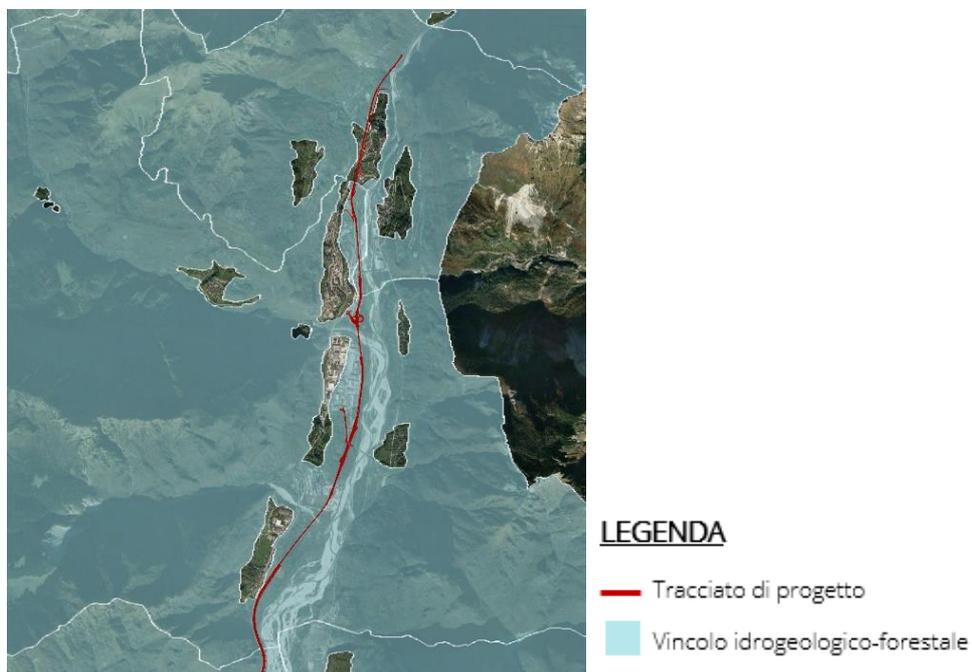


Figura 3-8: Aree soggette a vincolo idrogeologico nell'ambito di studio

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

4 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 9 del 21 febbraio 2014 è stato istituito il nuovo Comune di Longarone mediante fusione dei territori comunali di Longarone e Castellavazzo, che erano dotati di una strumentazione urbanistica differenziata.

Il Comune di Longarone è dotato di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) "Longaronese" approvato in data 07/06/2013 in Conferenza di Servizi, ai sensi degli artt. 15 e 16 della L.R. 11/2004, e successivamente ratificato con Del. G.P. n. 91/2013.

Il Comune di Longarone per l'ambito territoriale e amministrativo dell'ex Comune di Castellavazzo è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.1849 del 13/06/2003, successivamente modificato con variante approvata con DGR n.2766 del 11/09/2007.

Nel 2014 a seguito della fusione dei territori comunali, il Comune di Longarone ha inteso uniformare la propria strumentazione urbanistica attraverso la redazione di una nuova pianificazione che potesse integrare nel vigente P.A.T.I. anche il territorio di Castellavazzo.

Con Del. C.C. n. 13/2016, si è stabilito di:

- recedere dall'accordo di pianificazione relativo al P.A.T.I. "Medio Piave" così come già avvenuto per il Comune di Perarolo di Cadore;
- attivare un proprio P.A.T. disgiunto dal Comune di Soverzene, sulla base del P.A.T.I. "Longaronese" vigente, disciplinato da tutti gli elaborati del P.A.T.I. ma circoscritto al solo ambito territoriale del Comune di Longarone;
- attivare una variante al P.A.T. finalizzata ad integrare nella propria disciplina urbanistica il territorio dell'ex Comune di Castellavazzo, preso atto che gli obiettivi dell'originario P.A.T.I. "Medio Piave" rimanevano condivisi e compatibili con quelli del P.A.T.I. "Longaronese".

Con Delibera di Consiglio Comunale n.62 del 29/12/2018 è stata adottata la Variante n.1 al PATI per il territorio di Castellavazzo", in corso di approvazione da parte della Provincia di Belluno.

La presente variante, perimetrata secondo i confini dell'ex Comune di Castellavazzo, si qualifica pertanto come variante al P.A.T. denominato "Longarone" che risulta rappresentato dagli elaborati del P.A.T.I. "Longaronese" per la parte interessante il Comune di Longarone, condividendone finalità ed obiettivi. I documenti esaminati sono stati ricavati dalla consultazione di:

- [Amministrazione Trasparente \(sipalinformatica.it\)](http://sipalinformatica.it) ;

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas GRUPPO FS ITALIANE
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

Per svolgere la verifica della coerenza del progetto in esame con gli strumenti di pianificazione vigenti, il tracciato di progetto è stato sovrapposto alla zonizzazione comunale, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 4-1 Strumenti di pianificazione comunale vigenti negli ambiti territoriali di progetto

OPERA	TERRITORIO	STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE	ELABORATO GRAFICO
Da 1+700 a 9+160 km	ex territorio comunale di Longarone	P.A.T.I. di Longarone, approvato in data 07/06/2013 in Cds	Tav.4a-4b "Carta della Trasformabilità"
Da 9+160 a 11+232 km	ex territorio comunale di Castellavazzo	P.R.G. dell'ex Comune di Castellavazzo, approvato con D.G.R. n.2766 del 11/09/2007	Tav. 13.1a

Nei seguenti paragrafi sono riportati gli approfondimenti relativi al tracciato di progetto in relazione alla zonizzazione dei piani comunali e relative norme tecniche di attuazione.

4.1 COMUNE DI LONGARONE

Nell'elaborato grafico "Carta della Trasformabilità" del PATI, sono rappresentati tutti gli elementi che costituiscono le azioni strategiche e di sviluppo dei comuni interessati, nello specifico sono individuati: gli Ambiti Territoriali Omogenei, le azioni strategiche, i valori e le tutele, le unità paesaggistiche.

La L.R. 11/2004 introduce il concetto di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), ossia parti di territorio ciascuna con caratteri di omogeneità dal punto di vista morfologico, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali ed insediative. Il PAT individua 8 ambiti territoriali omogenei, proprio la caratteristica di omogeneità che li contraddistingue fa sì che per ogni ATO la normativa possa prevedere indirizzi e prescrizioni differenti.

Il PAT suddivide il territorio in ambiti che possono considerarsi omogenei per gli aspetti geografico-naturalistici e paesaggistici, definiti come "unità paesaggistiche".

Nella successiva tabella si descrivono le zone del P.A.T interessate dall'intervento in esame, proseguendo da sud verso Nord.

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
1+700 km	1+780 km	CORRIDOI ECOLOGICI - Art. 8 <i>Descrizione:</i> consistono in corridoi di greto e ripariali, ambiti fluviali, lacustri, zone umide e formazioni ripariali. <i>Prescrizioni:</i> nelle aree boscate non è ammessa l'apertura di nuove strade, che non siano agro-silvo-pastorali, e di accesso agli edifici esistenti. <i>Interventi ammessi:</i> in queste aree è possibile la riconversione colturale in vigneto e/o frutteto a condizione che vengano effettuati interventi di rimboschimento compensativo. Sono inoltre previste le operazioni di taglio colturale, forestazione e riforestazione, le opere edilizie e gli interventi previsti dai piani generali forestali, nonché i lavori di sistemazione geotecnica e idraulica programmati dagli Enti a ciò preposti.
		ATO1 – Ambiti fluviali maggiori (dall' Allegato4a – AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI) <i>Descrizione:</i> l'ATO1 comprende l'ambito golonale del fiume Piave e la forra del torrente Maè fino alla località Mezzocanale, terminando sui confini dell'ex comune di Castellavazzo a Nord, Forno di Zoldo a Ovest e Ponte Nelle Alpi a Sud. Ricomprende perciò, i principali corridoi ecologici di natura fluviale del territorio

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
		<p><i>Prescrizioni:</i> nelle aree ATO1 non è ammessa la realizzazione di parcheggi ed aree di sosta dei veicoli a motore, né il transito degli stessi, nonché attività rumorose e di disturbo all'avifauna fluviale; inoltre non è ammessa la realizzazione di nessun tipo di volume.</p> <p><i>Interventi ammessi:</i> gli interventi ammessi dovranno perseguire i seguenti obiettivi: la protezione e miglioramento degli ecosistemi acquatici, terrestri ed umidi; l'uso sostenibile della risorsa idrica; il miglioramento della qualità delle acque, siano esse superficiali o sotterranee; la tutela e valorizzazione degli ambiti di pregio presenti e la riqualificazione, risoluzione e/o mitigazione di criticità presenti.</p> <p>Gli interventi ammessi in tale area sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -il dettaglio dei percorsi ciclo-pedonali ed equestri con un abaco degli interventi e delle opere ammesse; la regolamentazione degli accessi e dei punti d'ingresso dotati di posteggi per consentire la prosecuzione senza auto; -la pianificazione gestionale dei boschi golenali; -l'eliminazione di eventuali scarichi fognari rilasciati senza opportuna depurazione; -nelle aree di "corridoio ecologico" sono ammessi usi naturalistici a basso impatto, ivi compresa l'installazione di piccoli elementi di arredo; -nei "corridoi ecologici a funzione ricreativa e compatibile" sono ammessi usi naturalisti, attività sportive, ricreative e didattiche compatibili con la tutela ambientale, percorsi pedonali e ciclabili, realizzazione di strutture di arredo urbano all'aperto.
		<p>UNITA' PAESAGGISTICA DEI CORSI D'ACQUA, GOLENE, AMBITI FLUVIALI E LACUNALI - Art. 16</p> <p><i>Descrizione:</i> unità paesaggistica dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali: comprende le aree di maggior tutela paesaggistica ed ambientale, le aree di maggior fragilità del territorio e le zone più intensamente antropizzate sia per destinazioni produttive (Villanova e Faè) che terziarie e di servizio (piana di Malcom a Rivalta).</p> <p><i>Interventi ammessi:</i> il PAT orienta tutti gli interventi ammessi nel rispetto dell'ambiente e del suo valore ecologico garantendo la conservazione e la funzionalità del sistema ecologico, la difesa dei corridoi ecologici e delle zone di valore ecologico buono ed elevato. Il PAT incentiva interventi in linea con i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -utilizzo sostenibile delle aree aperte considerate comunque come aree di significativa importanza che garantiscono il collegamento delle Core Areas con i corridoi ecologici e le Stepping Stones; -conservazione degli habitat che sono stati originati dalle tradizionali attività agronomiche; -riduzione delle superfici boscate di recente formazione su aree utilizzate a prato, favorendo il ripristino delle preesistenti condizioni; -miglioramento dei boschi attraverso gestioni consone al rispetto della funzionalità ecologica; -conservazione dell'efficienza idraulica e dell'equipaggiamento arboreo ed arbustivo dei corsi d'acqua, quali fondamentali elementi di connessione interambientale.
		<p><i>Corridoi ecologici *(vedi sopra)</i></p>
		<p><i>ATO1- Ambiti fluviali maggiori *(vedi sopra)</i></p>
		<p><i>Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p>
		<p>Boschi di antico impianto - Art. 18</p> <p><i>Descrizione:</i> si intendono le superfici che, alla data di redazione del PATI, sono governate a bosco da almeno 25 anni. Si tratta di aree che il Piano intende tutelare, a prescindere dalla composizione tipologica e dalla forma di governo, riconoscendone le funzioni ecologica, paesaggistica, produttiva e socioeconomica.</p> <p><i>Interventi ammessi:</i> per tutte le tipologie di bosco di antico impianto è ammessa e incentivata una gestione sostenibile sia per scopi protettivi (tutela degli acquiferi e stabilità dei versanti), sia per scopi paesaggistici, sociali e ricreativi, ivi compreso il soggiorno socio-educativo e didattico senza realizzazione di volumi fissi ed in conformità alle esigenze di sicurezza, sia per finalità produttive. Sono ammessi interventi per valorizzare la funzione ricreativo-sociale del bosco, purché le opere non incidano negativamente sul territorio, non vengano danneggiati alberi monumentali, habitat o specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva "Habitat" 92/43 e della Direttiva "Uccelli" e non comportino disturbo per le specie animali o vegetali tutelate. Il PI, all'interno del bosco di antico impianto, dovrà censire e disciplinare i principali oggetti e manufatti della cultura materiale e della tradizione locale, oltre agli antichi percorsi, sentieri, mulattiere e strade forestali. L'eliminazione, la riduzione e la riconversione colturale (in seminativo, frutteto, ecc.) sono possibili nei limiti e con le modalità previste dalla vigente legislazione, previo parere degli organi regionali competenti e fatte salve le opere a servizio dei boschi e dei pascoli; in ogni caso qualora non venga compromessa l'integrità del bosco limitrofo. Sono comunque sempre possibili gli interventi di difesa idrogeologica.</p>
1+780 km	1+900 km	

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	Relazione tecnica sulla variante urbanistica Comune di Longarone	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
1+900 km	2+420 km	Isole ad elevata naturalità - Art. 8 <i>Descrizione:</i> sono isole rappresentate da elementi non continui e ad elevata naturalità che completano il sistema dei corridoi ecologici. <i>Interventi ammessi:</i> in tali aree è di rilevante interesse preservare e conservare il patrimonio ecologico residuo. È di rilevante importanza preservare e conservare il patrimonio ecologico residuo; la delimitazione di dettaglio e la disciplina per incentivare la conservazione ed il potenziamento sono di competenza del P.I. che definirà anche l'eventuale possibilità e modalità di cessione dei boschi e macchie boscate di interesse pubblico a fronte di un credito edilizio compensativo da collocare all'interno delle A.T.O. a prevalente destinazione residenziale o produttiva.
		Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunari *(vedi sopra)
		Boschi di antico impianto *(vedi sopra)
2+420 km	2+780 km	Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunari *(vedi sopra)
		Boschi di antico impianto *(vedi sopra)
2+780 km	2+820 km	ATO3a – Nuclei terrazzati maggiori – Fortogna - Art. 3 <i>Descrizione:</i> L'ATO 3a comprende il centro abitato di Fortogna oltre a quelli minori di San Martino, Faè e Pian de Sedego, la zona industriale di San Martino e quella mista residenziale e produttiva situata nei pressi della stazione ferroviaria di Faè-Fortogna. A Sud di Fortogna l'ambito termina con il confine comunale di Ponte nelle Alpi e comprende la fascia di territorio tra la strada e la ferrovia, mentre a Est termina con l'inizio dell'area golenale del fiume Piave, a Nord con l'inizio della zona industriale di Villanova e a Ovest finisce dove i terreni cominciano a inerparsi verso la montagna. <i>Prescrizioni:</i> nelle aree ATO 3a l'espansione del consolidato va subordinata alla valutazione delle possibilità di saturazione del tessuto esistente. Tutti gli interventi non dovranno compromettere il valore paesaggistico e storico-architettonico dei luoghi in questione. Per le attività insediate non sono ammessi gli ampliamenti di nessun tipo, sia in termini volumetrici che di superficie coperta. <i>Interventi ammessi:</i> il PI favorisce la riconversione edilizia del tessuto consolidato ai fini del contenimento dei consumi energetici e dell'uso di fonti rinnovabili di energia, prediligendo quegli interventi che ricorrono a tecniche di edilizia sostenibile e bioedilizia. Per le attività insediate sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il PI potrà prevedere la modifica del tracciato ciclopedonale nel rispetto delle direttive fissate da PAT.
		Servizi da standard di interesse comune esistenti di livello comunale esterni ai nuclei - Art.25 Il PAT individua le attrezzature e i luoghi destinati a funzioni di servizio pubblico a scala comunale, come le aree per attività di interesse comune, scuole e parcheggi. L'incremento della dotazione standard rispetto al minimo di legge dovrà essere finalizzato a soddisfare il fabbisogno di parcheggi, piazze e spazi comuni nelle aree urbane carenti. I servizi da standard di livello comunale sono suddivisi in servizi di interesse comune ed a parco/gioco/sport, ed individuati nelle tav. 4a e 4b. Per essi il PI: <ul style="list-style-type: none"> - ne precisa la localizzazione; - definisce l'eventuale obbligo di strumenti attuativi per la realizzazione delle nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle strutture esistenti; - disciplina le destinazioni d'uso pubblico previste; - disciplina altre eventuali destinazioni d'uso per le aree iscritte, o inscrivibili in quanto perimetrali, negli ambiti di urbanizzazione, prevedendo la contemporanea individuazione di altra area sostitutiva a servizio pubblico di superficie almeno equivalente; - individua gli standard esistenti e confermati o comunque tali da garantire la dotazione minima esistente e quelli di nuova realizzazione da dimensionare ai sensi del presente articolo relativamente ai nuovi interventi, cambi di destinazione d'uso o comunque di variazione del carico urbanistico; - indica gli interventi da operare attraverso l'utilizzo di Programmi Complessi, perequazione urbanistica, credito edilizio e compensazione urbanistica, definendone le modalità; - disciplina la possibilità di permutazione delle aree a servizi nel rispetto delle quantità complessive previste. Nelle aree ad urbanizzazione consolidata o diffusa, e secondo le specifiche normative, il PI può prevedere interventi diretti di nuova costruzione e/o interventi di trasformazione del tessuto edilizio esistente in base alle disponibilità ammesse per ciascun ATO dalla presente normativa. Nelle aree di espansione il PI opera prioritariamente attraverso piani attuativi. Il PI può comunque sempre prevedere l'obbligo di formazione di piani attuativi anche nelle aree di urbanizzazione consolidata, qualora

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
		<p>ciò sia funzionale ad una miglior organizzazione, uso od attuazione di opere a rete, spazi e funzioni di interesse pubblico.</p> <p><i>Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
2+820 km	2+920 km	<p><i>Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
2+920 km	3+040 km	<p><i>Servizi da standard di interesse comune esistenti di livello comunale esterni ai nuclei *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
3+040 km	3+700 km	<p>Corridoi ecologici a funzione ricreativa e compatibile - Art. 8 <i>Descrizione:</i> gli ambiti dei corridoi ecologici a monte delle isole ad elevata naturalità, definiti come "Corridoi ecologici a funzione ricreativa e compatibile", prevedono la possibilità di fruizioni didattiche, ricreative, naturalistiche di visitazione qualora ambientalmente compatibili e secondo le prescrizioni d'uso previste nella scheda dell'ATO 01</p> <p>Percorsi ciclabili di collegamento urbano - Art. 38.4 Il PAT definisce alcune categorie di percorsi ciclabili, tra le quali ci sono anche i percorsi ciclabili di collegamento urbano, che connettono i siti di interesse pubblico e/o privato (servizi, scuole, lavoro) o i siti ricreativi e di interesse naturalistico. Il PI in merito ai percorsi ciclabili prevede idonee iniziative al fine di garantire la loro messa in sicurezza; per i percorsi a forte valenza turistica individua e valorizza gli spazi di sosta ed i punti panoramici prevedendone il corretto inserimento anche nei confronti dei percorsi esistenti; infine prevede dei collegamenti di funzionalità urbana o accesso ai servizi pubblici.</p> <p><i>Unità Paesaggistiche - dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
3+700 km	4+000 km	<p><i>Corridoi ecologici *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Unità Paesaggistiche - dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
4+000 km	4+020 km	<p><i>Corridoi ecologici *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Unità Paesaggistiche - dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
4+020 km	4+060 km	<p><i>Unità Paesaggistiche - dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
4+060 km	4+540 km	<p>ATO8a - Ambiti produttivi - Art. 3 (Allegato4a) <i>Descrizione:</i> L'ATO 8a comprende i due ambiti produttivi di maggiori dimensioni presenti nel Comune di Longarone: quello di Villanova e quello di Faè. Entrambe le aree produttive sono interamente dedicate all'attività industriale o artigianale, per cui non vi sono aree a vocazione residenziale. L'Ambito di Villanova, tuttavia, presenta un buon numero di zone con destinazione d'uso a servizi (parcheggi, aree verdi, ecc.). <i>Prescrizioni:</i> Obiettivo del PATI, da tradurre operativamente da parte del PI, è quello di elevare le qualità di sostenibilità paesaggistica ed ambientale dell'area, prevedendo, fra gli elementi di attenzione nella nuova pianificazione urbanistica e nella progettazione edilizia dell'area gli standard metodologici nella realizzazione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate. <i>Interventi ammessi:</i> tutti i terreni dell'area di Villanova sono classificati come idonei agli interventi edificatori, tranne quelli posti nella fascia a ridosso dell'argine sul fiume Piave e quelli a ridosso della s.r. n.51 e delle pendici del monte, che presentano una idoneità condizionata. I terreni dell'area di Faè sono invece tutti idonei a condizione, salvo quelli corrispondenti all'alveo del torrente Desedan, che non sono idonei.</p> <p>Limite di avanzamento dell'edificabilità - Art. 38.1 Il PAT individua la s.r. n.51 "di Alemagna" come tracciato stradale di rilevanza regionale ed interregionale per il collegamento Nord-Sud, prevedendo per essa un adeguamento del tracciato finalizzato al by-pass del centro di Longarone, e da realizzarsi in galleria. Non costituiscono variante al P.A.T. le modifiche alle previsioni varie di interesse comunale purché non interferiscano con la viabilità di livello sovracomunale.</p>

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
		<p><i>Unità Paesaggistiche – dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i></p> <p>Are di urbanizzazione consolidata produttiva -Art. 29 Le aree ad urbanizzazione consolidata sono definite dalle parti del territorio costituite dai centri storici, dalla residenza urbana e dal sistema produttivo esistente. <i>Interventi ammessi:</i> In tali aree sono ammesse sia nuove costruzioni che interventi sugli edifici esistenti nel rispetto delle norme definite dal PAT.</p>
4+540 km	4+560 km	<p>Schermatura vegetale - Art. 32 (LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICABILITA') Il PAT individua i limiti fisici alla nuova edificazione in funzione della propria strategia di trasformazione urbanistica, con riferimento alle caratteristiche geomorfologiche del territorio e alla salvaguardia dei valori ambientali. Nel caso di limite fisico e paesaggistico i nuovi interventi prospettanti, nel caso in cui il PI dovesse accertare possibili incidenze negative sull'ambiente, esso prevede la possibilità di mitigare o compensare i nuovi interventi a tutela delle qualità paesaggistiche ed a scopo di mascheramento ambientale con adeguate opere di mitigazione ambientale, anche mediante tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Nuove arginature - Art. 37 (sicurezza, criticità' e mitigazioni idrauliche) Il PAT identifica le tratte per le quali si renda necessaria la realizzazione di nuove arginature o il consolidamento delle esistenti ai fini della sicurezza idraulica delle aree urbanizzate esistenti e delle opere e servizi di interesse pubblico adiacenti. Il principio cardine rimane quello di non alterare, per quanto possibile, la naturalità dei luoghi e gli interventi in prossimità o sui corsi d'acqua dovranno attenersi alle migliori tecnologie disponibili, avendo sempre come riferimento principale la difesa idraulica. Il PI, in accordo con le autorità competenti, potrà prevedere specifiche azioni mirate alla messa in sicurezza e riqualificazione delle aree interessate nonché, a seguito di appositi approfondimenti, l'eventuale rettifica delle tratte previste dal PAT e la loro integrazione. <i>Interventi ammessi/Prescrizioni:</i> a) per le nuove aree di espansione sia corredato da una Valutazione di Compatibilità Idraulica (CI) (DGRV n. 3637/2002 e s.m.i.), il cui grado di dettaglio dovrà essere commisurato alla scala di redazione. In esse le precipitazioni di progetto, la permeabilità del terreno ed i coefficienti di deflusso potranno utilizzare come riferimento quanto riportato nella Compatibilità Idraulica del PAT. Tuttavia, per il calcolo delle portate scaricabili nel reticolo idrografico ricettore e dei volumi da destinare alla laminazione, dovrà essere valutata l'effettiva superficie impermeabilizzata secondo le effettive previsioni di PI; b) preveda che la chiusura o tombinatura di fossati e canali debba essere accompagnata dalla realizzazione di percorsi alternativi che ne ripropongano la funzione in termini sia di volumi di invaso che di smaltimento delle acque. Le eventuali tombinature necessarie per i passi carrai devono essere limitate allo stretto necessario ed essere realizzate con sezioni idrauliche tali da scongiurare possibili costruzioni; c) nel caso di canali pubblici, preveda di lasciar libera da ostacoli ed impedimenti una fascia di rispetto della larghezza di almeno 4 m, indispensabile per il transito dei mezzi addetti alla manutenzione, mentre sono vietate nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 m, ai sensi del RD 386/1904 e del RD 523/1904.</p>
4+560 km	4+780 km	<p>Ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale - Art. 17 Il PAT riconosce all'interno del proprio territorio le aree a parco previste dalla normativa nazionale (L. n. 67/1988) e regionale (DCR n. 250/1991, l.r. 11/2004 n.11 artt.13 e 19, l.r. n. 40/1984), identificati in: -Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; -aree di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale, "Val Tovanella e Bosconero", "Monti Cridola e Duranno"; -area di parco di interesse comunale della garzaia e dei laghetti di Faè (area in esame). Il PAT perimetra l'ambito da assoggettare a parco di interesse comunale ai sensi della l.r. 40/1984. La perimetrazione definitiva sarà definita dal PI, anche in riferimento al relativo Programma Complesso (art. 34) e potrà essere oggetto di accordo con soggetti privati ai sensi dell'art.6 della L.R 11/2004. Nell'art. 34 – Progetti di valenza Strategica e Programmi Complessi – sono previsti i seguenti progetti: Centri storici; Area R&S; Progetto Piave/Maè; Fiera; La memoria; -Parco Nazionale (in cui rientra l'area in esame). Nel progetto "Parco Nazionale" di valenza Strategica sono presenti iniziative finalizzate alla promozione e miglior fruizione del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ed in particolare delle due principali vie d'accesso situate nel territorio di Longarone, Faè (area di interesse) e l'ambito di Muda Maè. Nell'area di Faè si prevede la realizzazione di un'area attrezzata a parcheggio, anche a servizio della stazione ferroviaria, con le adeguate dotazioni di terminal per il servizio navetta o comunque per l'accesso pedonale al Parco.</p>

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	Relazione tecnica sulla variante urbanistica Comune di Longarone	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
		<i>AT01- Ambiti fluviali maggiori *(vedi sopra)</i>
		<i>Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i>
4+780 km	5+140 km	<i>Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunali *(vedi sopra)</i>
		<i>AT01- Ambiti fluviali maggiori *(vedi sopra)</i>
		<i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i>
5+140 km	5+160 km	<i>Percorsi ciclabili di collegamento urbano *(vedi sopra)</i>
5+160 km	5+200 km	<p>Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale - Art. 25 Il PAT individua le attrezzature e i luoghi destinati a funzioni di servizio pubblico a scala comunale o sovracomunale, come le aree a verde pubblico attrezzate. Tali aree sono quelle destinate alla libera fruizione, quali aree per la sosta, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzature sportive all'aperto; inoltre fanno parte di questa categoria anche i percorsi ciclabili esistenti e i sentieri CAI che vengono computati, ai fini del calcolo degli standard, per una quota del 25% della loro superficie. Le aree da destinare totalmente o parzialmente a servizi di interesse collettivo sono suddivise in:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Servizi da standard di livello sovracomunale. b) Servizi da standard di livello comunale. <p>Nelle aree di espansione il PI opera prioritariamente attraverso piani attuativi. Il PI può comunque sempre prevedere l'obbligo di formazione di piani attuativi anche nelle aree di urbanizzazione consolidata, qualora ciò sia funzionale ad una miglior organizzazione, uso od attuazione di opere a rete, spazi e funzioni di interesse pubblico.</p>
5+200 km	5+780 km	<p><i>Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i></p> <p>Infrastrutture di maggiore rilevanza - Art. 38.1 Il PAT individua come Progetto di valenza Strategica (quale "infrastruttura di maggior rilevanza", ai sensi della definizione regionale) il prolungamento dell'autostrada A27 da Pian di Vedova a Macchietto. Il PAT non individua la soluzione finale che verrà definita in seguito al fine prioritario di garantire la sostenibilità e la compatibilità ambientale. Tra le soluzioni in esame la più gettonata è quella di un tracciato alla sinistra del Piave che eviti un'ulteriore pressione antropica sulla fascia destra. Le previsioni insediative del PAT tutelano i possibili corridoi di transito sia in sinistra che in destra Piave, attraverso la previsione di un limite di avanzamento dell'edificabilità.</p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
5+780 Km	6+060 Km	<p><i>Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i></p> <p><i>ATO8a - Ambiti produttivi *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
6+060 km	6+380 km	<p><i>Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Percorsi ciclabili di collegamento urbano *(vedi sopra)</i></p> <p><i>ATO8a - Ambiti produttivi *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Boschi di antico impianto *(vedi sopra)</i></p>
6+380 km	6+600 km	<p><i>Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i></p> <p><i>ATO8a - Ambiti produttivi *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Limite di avanzamento dell'edificabilità *(vedi sopra)</i></p>
6+600 km	6+620 km	<i>Nuove arginature - Art. 37 *(vedi sopra)</i>
6+620 km	6+850 km	<p><i>Corridoi ecologici *(vedi sopra)</i></p> <p><i>Unità Paesaggistiche *(vedi sopra)</i></p>
6+850 km	6+870 km	<i>Nuove arginature *(vedi sopra)</i>
6+870 km	7+010 km	<p>ATO2 - Longarone - Art.25 (Dall'Allegato4a)* Descrizione: l'ATO 2 comprende i centri abitati di Longarone e Roggia e si sviluppa verso Nord sino al confine comunale con Castellavazzo, a Est e Sud fino agli argini sul fiume Piave e sul torrente Maè, mentre a</p>

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas GRUPPO FS ITALIANE
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
		<p>Ovest termina con l'inerpicarsi dei terreni verso la montagna. Il centro di Longarone si trova ad una quota media di 480 m s.l.m. e si sviluppa lungo l'asse della s.r. n.51 "di Alemagna", seguendo l'andamento "a gradoni" di un ampio terrazzo fluviale situato in destra orografica del fiume Piave. Caratteristica peculiare dell'ambito è dunque quella di essersi sviluppato su più livelli altimetrici, nel più alto dei quali si trovano i centri storici di Longarone e Roggia, mentre sul più basso (località Rivalta e Malcom) è situata la zona a servizi, comprendente gli impianti sportivi a Nord e la fiera a Sud. A Ovest della zona a servizi vi è poi un'ampia fascia di verde che la separa dal fiume.</p> <p>Il Progetto di valenza strategica (Fiera) prevederà l'arricchimento delle odierne funzioni con la possibilità di nuove destinazioni d'uso (alberghiere, ricettive, ristorazioni, servizi, spazi congressuali, ecc.) complementari e di servizio alla struttura fieristica. Il PAT prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di un apposito parcheggio scambiatore con molteplici funzioni; - la realizzazione di una nuova zona a parco-gioco-sport da ricavare sul fronte argine e dovrà essere attrezzata e riqualificata come giardino pubblico, percorso fitness, piccole strutture sportive e ricreative, elementi accessori di arredo urbano, gazebo ed attività a servizio degli utenti, idonee modellazioni del terreno, percorso pedonale/ciclabile sull'argine, idonei interventi sulle arginature per rinaturalizzazioni, permeabilità pedonale, schermature vegetali, ecc.. <p>*Il PAT individua tra le pk (6+950-7+010) la simbologia relativa alla previsione di un'area attrezzata con funzione di eliporto. Il PI definirà le caratteristiche e dimensionamento del servizio con riferimento alle necessità ed ai vincoli tecnici e legislativi di riferimento, potendo anche proporre una localizzazione alternativa nell'ambito dell'ATO n.2 o n.8a.</p> <p>Servizi da standard di interesse comune di progetto di livello sovracomunale/comunale - Art. 25 Il PAT individua le attrezzature e i luoghi destinati a funzioni di servizio pubblico a scala comunale o sovracomunale, come le aree per attività di interesse comune, scuole e parcheggi. Tali aree dovranno soddisfare il fabbisogno di parcheggi, piazze e spazi comuni nelle aree urbane carenti. Le aree da destinare totalmente o parzialmente a servizi di interesse collettivo sono suddivise in:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Servizi da standard di livello sovracomunale. b) Servizi da standard di livello comunale. <p>Nelle aree di espansione il PI opera prioritariamente attraverso piani attuativi. Il PI può comunque sempre prevedere l'obbligo di formazione di piani attuativi anche nelle aree di urbanizzazione consolidata, qualora ciò sia funzionale ad una miglior organizzazione, uso od attuazione di opere a rete, spazi e funzioni di interesse pubblico.</p>
7+010 km	7+070 km	ATO2 - Longarone - Art.25 *vedi progetto
		<p>Servizi da standard di interesse comune di progetto di livello sovracomunale/comunale - Art.25*(vedi sopra)</p> <p>Parcheggio scambiatore - Art. 38.7 Il PAT riconosce nel trasporto pubblico locale un essenziale strumento di mobilità e ne incentiva il servizio in accordo con i gestori dei servizi. Il PI:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) promuove l'integrazione tra i trasporti privati e quelli pubblici, attraverso interventi diretti a rendere l'uso del trasporto pubblico competitivo, per le esigenze di pendolarismo verso il lavoro, la scuola ed i servizi, e a scopi di fruizione turistica; b) definisce e puntualizza le aree individuate dal PAT per la creazione di posti auto e parcheggi scambiatori al fine di garantire l'accessibilità ai mezzi per il trasporto pubblico e ai bus turistici, nonché al servizio del nodo di interscambio ferro-gomma; c) favorisce gli scambi intermodali tra mezzi pubblici su gomma e su rotaia.
7+070 km	7+360 km	ATO2 - Longarone - Art.25 *vedi progetto
		Servizi da standard di interesse comune di progetto di livello sovracomunale/comunale - Art.25 *(vedi sopra)
7+360 km	7+740 km	ATO2 - Longarone *(vedi sopra)
		Servizi da standard di interesse comune di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)
		Percorsi ciclabili di collegamento urbano *(vedi sopra)
7+740 km	8+200 km	ATO2 - Longarone *(vedi sopra)
		<p>Sx - Servizi da standard di interesse comune esistenti di livello sovracomunale - Art. 25 Il PAT individua le attrezzature e i luoghi destinati a funzioni di servizio pubblico a scala comunale o sovracomunale, come le aree per attività di interesse comune esistenti. Le aree da destinare totalmente o parzialmente a servizi di interesse collettivo sono suddivise in:</p>

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 GRUPPO FS ITALIANE
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
		<p>a) Servizi da standard di livello sovracomunale. Sono prescrittivi e per essi il PI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - precisa la localizzazione nel rispetto delle superfici minime previste; - disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo; - definisce eventuali strumenti attuativi per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle strutture esistenti, nonché i parametri urbanistici ammissibili; - disciplina le destinazioni d'uso ammissibili e l'area di pertinenza delle principali funzioni; - indica la possibilità di operare con Programmi Complessi o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica. <p>b) Servizi da standard di livello comunale.</p>
		<i>Dx - Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i>
		<i>Dx - Percorsi ciclabili di collegamento urbano *(vedi sopra)</i>
8+200 km	8+500 km	<i>ATO2 – Longarone *(vedi sopra)</i>
		<i>Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i>
		<i>Dx - Percorsi ciclabili di collegamento urbano *(vedi sopra)</i>
8+500 km	8+740 km	<i>ATO2 – Longarone *(vedi sopra)</i>
		<i>Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i>
8+740 km	8+800 km	<i>ATO2 – Longarone *(vedi sopra)</i>
		Sx - Aree di urbanizzazione consolidata residenziale -Art. 29 <i>Descrizione:</i> Le aree ad urbanizzazione consolidata sono definite dalle parti del territorio costituite dai centri storici, dalla residenza urbana e dal sistema produttivo esistente. <i>Interventi ammessi:</i> In tali aree sono ammesse sia nuove costruzioni che interventi sugli edifici esistenti nel rispetto delle norme definite dal PAT. Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.
		<i>Dx - Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i>
8+800 km	8+900 km	<i>ATO2 – Longarone *(vedi sopra)</i>
		<i>Servizi da standard a parco, gioco e sport di progetto di livello sovracomunale/comunale *(vedi sopra)</i>
8+900 km	9+240 km	ATO7 – Ambito del bosco e della montagna (Dall'Allegato4a) <i>Descrizione:</i> L'ATO 07 è costituito da tutte le aree dei Comuni di Longarone e Soverzene che presentano caratteristiche tipiche di un ambiente montano e boschivo, ma che non fanno parte né del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi né delle Riserve Naturali di interesse regionale del "Monte Dolada" e di "Val Tovanelle e Bosconero". Si tratta dunque di un ambito che, appoggiandosi alle aree antropizzate di fondovalle, alle aree golenali del Piave e del Maè e alle aree ad elevata naturalità, comprende gran parte dei due territori comunali. La vicinanza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e delle Riserve Naturali "Monte Dolada" e "Val Tovanelle-Bosconero" fa sì che il territorio montano del PATI possa essere considerato di elevato interesse naturalistico e paesaggistico. Accanto alle misure di tutela e di gestione boschiva definite in normativa va sottolineata l'opportunità di preservare dal rimboschimento spontaneo le aree a pascolo e le radure antropizzate (in particolare la fascia dei prati storici lungo il Maè e la val Pramper), tendendo anzi a recuperare le aree prative rispetto ai rimboschimenti spontanei recenti.
		<i>Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunari *(vedi sopra)</i>
<i>Di seguito si riporta per completezza d'indagine, il rapporto dell'opera con la Variante adottata del PAT di Longarone, estesa al territorio dell'ex Comune di Longarone, che è in fase di approvazione.</i>		
DA	A	Zona PAT (Variante Adottata per il territorio dell'ex Comune di Castellavazzo) - Art. NTA

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		 anas <small>GRUPPO FS ITALIANE</small>
VE-407	Relazione tecnica sulla variante urbanistica Comune di Longarone	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
		ATO7 – Ambito del bosco e della montagna *(vedi sopra)
		Unità Paesaggistiche dei terrazzi fluviali - Art. 16 <i>Descrizione:</i> È caratterizzata dai terrazzamenti fluviali lungo l'asse del Piave sui quali si sono localizzati gli insediamenti maggiori. Presentandosi quindi come le aree più densamente urbanizzate del territorio. Comprende in destra Piave l'area di Longarone-Castellavazzo e la piana di Fortogna, ed in sinistra Piave i terrazzamenti di Codissago, Dogna, Provagna. <i>Interventi ammessi:</i> il PAT orienta tutti gli interventi ammessi nel rispetto dell'ambiente e del suo valore ecologico garantendo la conservazione e la funzionalità del sistema ecologico, la difesa dei corridoi ecologici e delle zone di valore ecologico buono ed elevato. Il PAT incentiva interventi in linea con i seguenti obiettivi: -utilizzo sostenibile delle aree aperte considerate comunque come aree di significativa importanza che garantiscono il collegamento delle Core Areas con i corridoi ecologici e le Stepping Stones; -conservazione degli habitat che sono stati originati dalle tradizionali attività agronomiche; -riduzione delle superfici boscate di recente formazione su aree utilizzate a prato, favorendo il ripristino delle preesistenti condizioni; -miglioramento dei boschi attraverso gestioni consone al rispetto della funzionalità ecologica; -conservazione dell'efficienza idraulica e dell'equipaggiamento arboreo ed arbustivo dei corsi d'acqua, quali fondamentali elementi di connessione interambientale.
9+240 km	9+460 km	ATO2 – Longarone *(vedi sopra)
		Are di urbanizzazione consolidata residenziale *(vedi sopra)
9+980 km	10+000 km	ATO2 – Longarone *(vedi sopra)
		Percorsi ciclabili di valenza turistica - Art. 38.4 Il PAT definisce alcune categorie di percorsi ciclabili, tra le quali ci sono anche i percorsi ciclabili di valenza turistica, che favoriscono la fruizione del territorio aperto e presentano condizioni del tracciato di tipo escursionistico, con possibilità di utilizzo anche per il turismo equestre. Il PI in merito ai percorsi ciclabili prevede idonee iniziative al fine di garantire la loro messa in sicurezza; per i percorsi a forte valenza turistica individua e valorizza gli spazi di sosta ed i punti panoramici prevedendone il corretto inserimento anche nei confronti dei percorsi esistenti; infine prevede dei collegamenti di funzionalità urbana o accesso ai servizi pubblici.
10+000 km	10+240 km	ATO2 – Longarone *(vedi sopra)
		Unità Paesaggistiche dei terrazzi fluviali *(vedi sopra)
10+240 km	10+440 km	ATO7 – Ambito del bosco e della montagna *(vedi sopra)
		Unità Paesaggistica dei Boschi di Latifoglie - Art. 16 <i>Descrizione:</i> Sono contraddistinti dalla presenza di specie decidue, che cioè perdono le foglie nel corso dell'autunno, fatto che conferisce a tali formazioni una variabilità stagionale sotto il profilo cromatico. Nel corso dell'inverno i boschi di latifoglie consentono una lettura delle morfologie sottostanti (balze rupestri, ghiaioni, vallecole, ecc.), mentre nella stagione vegetativa le chiome tendono ad essere "coprenti". I boschi di latifoglie, nelle diverse forme in cui si articolano, occupano vasta parte del territorio comunale e conferiscono un'originale impronta a molte sue parti, prima fra tutte il canale del Piave. <i>Interventi ammessi:</i> per essi si prevede in particolare che gli interventi che ne possano compromettere la consistenza o la struttura siano sempre eseguiti con attenzione agli spazi di intervisibilità, cercando di favorire la permanenza di quinte arboree. Nelle normali operazioni selvicolturali, particolarmente all'interno delle aree protette, è importante che i criteri di utilizzo siano orientati al mantenimento o all'incremento dei livelli di biodiversità. Qualora tale ambito di paesaggio si componga di boschi di recente formazioni come definiti all'art.18 delle presenti norme, si prevede che, siano sempre da acconsentire, quando da non incentivare, gli interventi rivolti al controllo dell'avanzata del bosco, soprattutto quando questa sia avvenuta a scapito di prati.
		ATO7 – Ambito del bosco e della montagna *(vedi sopra)

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	Relazione tecnica sulla variante urbanistica Comune di Longarone	

DA	A	Zona PAT di Longarone- Art. NTA
10+440 km	10+500 km	<i>Unità Paesaggistiche – dei boschi di latifoglie *(vedi sopra)</i> <i>Percorsi ciclabili di valenza turistica *(vedi sopra)</i>
10+500 km	10+720 km	<i>ATO7 - Ambito del bosco e della montagna *(vedi sopra)</i> <i>Unità Paesaggistiche dei boschi di latifoglie *(vedi sopra)</i>
10+720 km	10+800 km	<i>ATO7 - Ambito del bosco e della montagna *(vedi sopra)</i> <i>Percorsi ciclabili di valenza turistica *(vedi sopra)</i> <i>Unità Paesaggistiche – dei boschi di latifoglie *(vedi sopra)</i>
10+800 km	10+820 km	<i>ATO7 - Ambito del bosco e della montagna *(vedi sopra)</i> <i>Unità Paesaggistiche dei boschi di latifoglie *(vedi sopra)</i>
10+820 km	10+840 km	Percorsi ciclabili di valenza strategici - Art. 38.4 Il PAT definisce alcune categorie di percorsi ciclabili, tra le quali ci sono anche i percorsi ciclabili di valenza turistica, costituiti da tracciati di importanza provinciale ad uso prioritariamente turistico ma con valenza anche di collegamento intercomunale. Il PI in merito ai percorsi ciclabili prevede idonee iniziative al fine di garantire la loro messa in sicurezza; per i percorsi a forte valenza turistica individua e valorizza gli spazi di sosta ed i punti panoramici prevedendone il corretto inserimento anche nei confronti dei percorsi esistenti; infine prevede dei collegamenti di funzionalità urbana o accesso ai servizi pubblici.
10+840 km	11+231 km	<i>ATO1 - Ambiti fluviali maggiori *(vedi sopra)</i> <i>Unità Paesaggistiche dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lagunari *(vedi sopra)</i>

Tali sottozone prescrivono come compatibili interventi in linea con l'intervento di progetto.

Si evidenzia che l'utilizzo di aree zonizzate in maniera non coerente con l'intervento comporterà delle variazioni al PAT.

4.2 EX TERRITORIO COMUNALE DI CASTELLAVAZZO

Di seguito si riporta la tabella relativa alle zone del Piano Regolatore Generale dell'ex Comune di Castellavazzo, approvazione con Delibera di Giunta Regionale n. 2766 del 11/09/2007.

DA	A	Zona PRG - Art. NTA
9+160 km	9+440 km	ZONA AGRICOLA E1 - Art. 26-27-28 Art. 26 - Norme generali per le zone agricole <i>Viene qui inserito il vigente art. 10.1 delle N.d.A. relativo alla variante settoriale ai sensi della L.R. 24/85, non oggetto di variante.</i> Art. 27 - Interventi urbanistici sul patrimonio edilizio esistente in zona agricola <i>Viene qui inserito il vigente art. 10.2 delle N.d.A. relativo alla variante settoriale ai sensi della L.R. 24/85, non oggetto di variante.</i> Art. 28 - Gradi di intervento in zona agricola <i>Viene qui inserito il vigente art. 10.3 delle N.d.A. relativo alla variante settoriale ai sensi della L.R. 24/85, non oggetto di variante.</i>
9+440 km	9+450 km	VIABILITA' - Art. 17 "Zone a vincolo speciale" Rispetto viario (a) Entro i limiti di queste zone, è vietata qualsiasi costruzione e qualsiasi installazione anche se modesta. Fanno eccezione eventuali impianti connessi con la necessità del traffico veicolare (stazioni di servizio con o senza assistenza meccanica, distributori di carburante, case cantoniere, stazioni e posti fissi di vigilanza e controllo della polizia del traffico) e impianti di interesse pubblico (linee elettriche, telefoniche, ecc.) da autorizzarsi

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	Relazione tecnica sulla variante urbanistica Comune di Longarone	

DA	A	Zona PRG - Art. NTA
		<i>da parte dell'A.C. sentite le Amministrazioni competenti in base alla classificazione della strada. Per gli edifici ad uso residenziale esistenti in zona agricola nelle fasce di rispetto stradale è ammesso l'ampliamento ai sensi dell'art. 7 della L.R. 24/1985. E' consentita l'apertura di viabilità di accesso ai fondi rustici qualora limitata ad un raggio massimo di ml.60 dalla viabilità comunale o silvo pastorale esistente; altre viabilità in zona agricola sono ammesse solo se previste dal Piano di viabilità forestale della Comunità Montana. Le indicazioni grafiche delle aree di rispetto presenti nelle tavole di progetto 13.1 e 13.3 sono da ritenersi prevalenti rispetto alle normative delle zone su cui insistono. Per tutti gli interventi si rimanda alla disciplina delle zone a rispetto stradale di cui al D.L. 30/4/1992 n.285 e relativo Regolamento e successive modifiche. In tutte le zone e va perseguito ove possibile od opportuno il rispetto degli allineamenti esistenti o adottata la prescrizione di particolari arretramenti per ragione di visibilità e sicurezza stradale, su conforme parere della C.E.</i>
9+450 km	9+470 km	VERDE PRIVATO
9+470 km	9+490 km	ZONA B – Art. 10 Sono parti del territorio totalmente o parzialmente edificate che non presentano i caratteri storico ambientali delle zone " A " e con una densità territoriale maggiore od uguale a 1.5 mc/mq. Ai fini dell'edificazione vengono così normate: <ul style="list-style-type: none"> o <u>interventi ammessi</u>: <ul style="list-style-type: none"> - diretti per edifici esistenti nel rispetto del G.d.P.; - diretti per nuove costruzioni; - con P.P. o P.d.R. su perimetrazione da parte del C.C. o <u>indice fondiario</u>: 2,3 mc/mq con un minimo di 1,8 mc/mq o <u>tipologia</u>: consequenziali a quelle circostanti nel rispetto di quanto disposto dalla grafia di progetto per le nuove costruzioni o <u>altezza max.</u> ml 9,50. In caso di contiguità con preesistenti volumi circostanti di altezza maggiore i nuovi edifici potranno adeguarsi ad essi, con un'altezza massima di m. 10,5, solo qualora l'intervento risulti interno all'azonamento o sul perimetro esterno in contiguità ad edifici di altezza non inferiore o <u>rapporto di copertura max.</u>: 40% della superficie fondiaria corrispondente o <u>distanza min. dai confini</u>: ml. 5,00 riducibile a ml. 3,00 per i volumi accessori o <u>distanza min. dai fabbricati</u>: ml 10,00. Nel caso di preesistenze è consentita la costruzione in aderenza o in appoggio in conformità a quanto stabilito dall'art. 873 e seguenti del C.C. Nei casi di ricostruzione e di sopraelevazione sono ammesse distanze non inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti computati senza tener conto delle costruzioni accessorie e nel rispetto delle norme del Codice Civile o <u>distanza min. dalle strade</u>: ml. 5,0 ridotti a ml. 3,0 per strade inferiori alle comunali, salvo diversa disposizione delle tavole di progetto. È comunque fatto salvo il rispetto delle distanze minime fissate dall'art. 9 del DM 1444/68 tra edifici con strade interposte. o <u>prescrizioni particolari</u>: Sono ammessi aumenti di cubatura fino ad un massimo di 100 mc per edificio per adeguamenti igienici e funzionali in caso di carenza di indice all'atto di adozione della presente variante ad eccezione degli edifici con G.d.P. 1, 2 o 3. Tale possibilità non potrà essere aggiuntiva rispetto a quella ammessa per le sopraelevazioni.
9+490 km	9+510 km	VIABILITA' - vedi sopra*
9+510 km	9+620 km	ZONA C1 - Art. 11 "Zone residenziali" Sono parti del territorio destinate a nuovo impianto scarsamente edificate con densità territoriale non inferiore a 0,5 mc/mq. nelle quali, a seconda del grado di urbanizzazione, l'A.C. puo' consentire l'intervento diretto o richiedere la predisposizione di un piano attuativo. Ai fini dell'edificazione vengono così normate: <ul style="list-style-type: none"> o <u>interventi ammessi</u>: <ul style="list-style-type: none"> - diretti per edifici esistenti nel rispetto del G.d.P.; - diretti per nuove costruzioni; - P.d.L. su perimetrazione da parte del C.C. in caso di aree non urbanizzate o scarsamente urbanizzate; o <u>indice fondiario</u>: 1,5 mc/mq con un minimo di 1,1 mc/mq o <u>tipologia</u>: secondo le tavole di progetto, se prevista o <u>altezza max.</u> ml 8,50 o <u>rapporto di copertura max.</u> 30% della superficie fondiaria corrispondente

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	Relazione tecnica sulla variante urbanistica Comune di Longarone	

DA	A	Zona PRG - Art. NTA
		<ul style="list-style-type: none"> o <u>distanza min. dai confini</u> ml 5,00 o <u>distanza min. dai fabbricati</u> ml 10,00; è comunque fatto salvo il rispetto delle distanze minime fissate dall'art. 9 del DM 1444/68. o <u>distanza min. dalle strade</u>: ml. 5,0 ridotti a ml. 3,0 per strade inferiori alle comunali, salvo diversa disposizione delle tavole di progetto. È comunque fatto salvo il rispetto delle distanze minime fissate dall'art. 9 del DM 1444/68 tra edifici con strade interposte. o <u>prescrizioni particolari</u>: sono ammessi aumenti di cubatura fino ad un massimo di 50 mc per edificio per adeguamenti igienici e funzionali per edifici con gdp 4 o 6 in caso di carenza di indice all'atto di adozione della presente variante.
		<p>ZONA C2 - Art. 12 "Zone residenziali"</p> <p>Sono zone di nuovo impianto che non raggiungono i limiti di cui alla precedente sottozona e nelle quali i nuovi interventi sono soggetti ad approvazione di uno strumento urbanistico attuativo. Ai fini dell'edificazione vengono così normate:</p> <ul style="list-style-type: none"> o <u>interventi ammessi</u> - con P.d.L. o <u>indice territoriale</u> 1,2 mc/mq con un minimo di 0,9 mc/mq o <u>tipologia</u> secondo le tavole di progetto, se prevista o <u>altezza max.</u> ml 8,50 o <u>rapporto di copertura max.</u> 30% della superficie fondiaria corrispondente o <u>distanza min. dai confini</u> ml 5,00 o <u>distanza min. dai fabbricati</u> ml 10,00; è comunque fatto salvo il rispetto delle distanze minime fissate dall'art. 9 del DM 1444/68. o <u>distanza min. dalle strade</u>: ml. 5,0 ridotti a ml. 3,0 per strade inferiori alle comunali, salvo diversa disposizione delle tavole di progetto. È comunque fatto salvo il rispetto delle distanze minime fissate dall'art. 9 del DM 1444/68 tra edifici con strade interposte. o <u>prescrizioni particolari</u> -
9+620 km	9+670 km	<p>AREE ATTREZZATE A PARCO, GIOCO E SPORT - Art. 16 "Zone per standard e Servizi"</p> <p><i>Nelle Zone per standard e Servizi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - i parametri urbanistici ed edilizi non vengono fissati in quanto essi potranno essere determinati in base alle esigenze specifiche secondo le particolari necessità tecniche e funzionali; - le nuove costruzioni, o gli interventi sul patrimonio esistente, dovranno essere oggetto di particolare studio per essere elemento qualificante nel tessuto urbano, curando la progettazione dei collegamenti ed ubicando in modo opportuno le aree per parcheggi di autoveicoli; - sono ammesse le residenze solo se funzionalmente legate alle attrezzature; - il riferimento al tipo di attrezzatura esistente o di progetto è da ritenersi indicativo, potendo essere modificato secondo le necessità dell'A.C. - in caso di necessità di interesse pubblico è ammessa la variazione fra i diversi standard di zona F purché nel mantenimento delle quote minime richieste dal dimensionamento del P.R.G. [...]Le aree di proprietà privata destinate alla formazione di zone a standard sono preordinate ad espropriazione per pubblica utilità. <p><i>Gli Enti Pubblici ed i Privati, singoli o associati, possono realizzare direttamente gli interventi per l'attuazione delle opere su aree in proprietà o in diritto di superficie, previo nulla osta rilasciato dal Comune nel quale risulti che gli interventi sono compatibili con gli indirizzi generali e con i programmi comunali; le modalità della realizzazione, dell'uso e dell'eventuale trasferimento delle aree e delle opere al Comune sono determinate con apposita convenzione o atto d'obbligo approvati dal Consiglio Comunale.</i></p> <p><i>Le destinazioni d'uso ammesse e le prescrizioni puntuali per ciascuna zona sono le seguenti;</i></p> <p>[...]</p> <p>lett.c) Zone "F V" - Aree per il parco, il gioco e lo sport</p> <p><i>Sono destinate alla sistemazione, ed eventuale costruzione, di manufatti quali: area gioco bambini, giardino pubblico di quartiere, impianti sportivi di base e non, ecc. Particolare accorgimento va usato per i movimenti di terra, affinché questi non interrompano vistosamente la plastica preesistente del terreno.</i></p> <p><i>La vegetazione di nuovo impianto dovrà essere del tipo locale e sorgere a conveniente distanza dalle strade.</i></p> <p><i>Per la zona prevista a parco urbano in località Codissago sono ammessi interventi di riempimento e sistemazione ambientale atti a creare le condizioni morfologiche idonee per l'utilizzo a parco.</i></p>
		<p>AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE - Art. 16 "Zone per standard e Servizi"</p> <p>[...]</p> <p>lett.b) Zone "F I" - Aree per attrezzature di interesse comune.</p>

S.S.51 di Alemagna "Variante di Longarone" Progetto di Fattibilità Tecnico Economica		
VE-407	<i>Relazione tecnica sulla variante urbanistica</i> <i>Comune di Longarone</i>	

DA	A	Zona PRG - Art. NTA
		<p><i>Sono destinate alla costruzione di edifici ad attrezzature di interesse comune religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, servizi pubblici, ecc.</i></p> <p><i>Possono essere consentite attrezzature di tipo commerciale o direzionale, nel limite del 10% del volume edilizio, se tali attrezzature si configurano come servizio a quella principale (spazio bar - sala mensa e ristorazione e simili).</i></p> <p><i>Sono azionati in zona FI tutti gli impianti esistenti destinati alla produzione e trasporto dell'energia elettrica, dell'acqua potabile, gli impianti di fognatura e trattamento reflui.</i></p>
9+670 km	9+700 km	AREE ATTREZZATE A PARCO, GIOCO E SPORT- vedi sopra*
9+700 km	9+760 km	ZONA B- vedi sopra*
		VIABILITA' - vedi sopra*
9+760 km	9+860 km	ZONA B- vedi sopra*
		ZONA C1- vedi sopra*
9+860 km	9+920 km	ZONA C1- vedi sopra*
		ZONA C2- vedi sopra*
9+920 km	9+950 km	ZONA AGRICOLA E1 - vedi sopra*
		ZONA B- vedi sopra*
9+950 km	10+020 km	ZONA AGRICOLA E1 - vedi sopra*
10+020 km	10+080 km	ZONA AGRICOLA E2
10+080 km	10+130 km	ZONA AGRICOLA E1 - vedi sopra*
		ZONA AGRICOLA E2 - vedi sopra*
10+130 km	10+400 km	ZONA AGRICOLA E2- vedi sopra*
10+400 km	10+680 km	ZONA AGRICOLA E1 - vedi sopra*
		ZONA AGRICOLA E2 - vedi sopra*
10+680 km	10+857 km	ZONA AGRICOLA E1 - vedi sopra*
10+857 km	11+232 km	ZONA AGRICOLA E1 - vedi sopra*
		VIABILITA' - vedi sopra*

In corrispondenza dell'ex territorio comunale di Castellavazzo, il tracciato in esame si sviluppa principalmente in galleria, non determinando interferenze nei confronti delle previsioni della pianificazione comunale e delle preesistenze.

Si evidenzia che l'utilizzo di aree zonizzate in maniera non coerente con l'intervento comporterà delle variazioni alla pianificazione vigente.